





I Dizionari - 3

DIZIONARIO DEL CINEMA POLIZIOTTESCO
E DEL GIALLO ITALIANO
Vol. I - La polizia s'incassa - I protagonisti e i personaggi

Direttore di collana **Alberto Pallotta**
Coordinamento redazionale **Simona Sirianni**
Progetto grafico **Un mondo a parte**

isbn 978 88 89481 31 8

© **Un mondo a parte S.r.l.**

Viale Angelico, 77

00195 - Roma

Tel. 06/37352511

Fax 06/37352618

info@unmondoaparte.it

www.unmondoaparte.it

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte del volume
può essere riprodotta o trasmessa
senza il consenso formale dell'editore.

Finito di stampare nel mese di novembre 2012





Andrea Pergolari

Dizionario del cinema poliziottesco e del giallo italiano

Vol. I - La polizia s'incazza - I protagonisti e i personaggi





«Guidobaldo Maria Riccardelli fu costretto, per due giorni e due notti consecutive, a visionare ininterrottamente: *Giovannona Coscialunga*, *L'esorciccio* e *La polizia s'incazza...*

Fino a che, all'alba del terzo giorno, la polizia si incazzò davvero»
(*Il secondo tragico Fantozzi*)

«A me 'sti film me fanno morì, me fanno»
(sig.na Corvino, *Fracchia la belva umana*)

«La polizia chiede aiuto. La polizia sta con le mani legate. La polizia non può sparare. La polizia non trova mai un cazzo».
(commissario De Palma, *La donna della domenica*)

RINGRAZIAMENTI

In un libro del genere è obbligatoria la lunga teoria dei ringraziamenti: per semplice cortesia nei confronti di chi ha offerto il proprio disinteressato aiuto e, sicuramente, anche per vanità personale, per sottolineare quanto lunghe e di quale tipo siano state le ricerche.

E allora cominciamo coi ringraziamenti.

A Daniele Alabiso, Massimo De Rita, Ernesto Gastaldi, Mariangela Giordano, Brigida Mastrolillo, Franco Villa per il materiale che mi hanno gentilmente concesso e per le loro testimonianze dirette.

Ad Aida De Lellis, Giorgio Felici, Salvatore Casaluci, Isabella Tartaglia del Dipartimento di Arti e Scienze dello Spettacolo della Facoltà di Scienze Umanistiche dell'Università La Sapienza di Roma (bastano i genitivi?) per avermi consentito l'accesso alla videoteca del dipartimento.

A Paolo Ansali, Alessandro Cacciatore, Francesco Lo Muscio, Alberto Pezzotta che invece mi hanno aperto le loro videoteche private.

A Giacomo Visco Comandini che mi ha permesso di rintracciare notizie irreperibili.

A Stefano Finesi che mi ha permesso di rintracciare persone irreperibili.

A Guido Vitiello che mi ha permesso di rintracciare film irreperibili.

Ad Ottavio Jemma che mi è sempre vicino.

Ad Angelo Olivieri, personale Virgilio nel cinema degli anni '30 e '40.

A Francesca Biancat che ha posto rimedio alla mia anglofobia.

Ad Angelo e Vincenza Pergolari per il paziente (?) lavoro di dettatura.

A Franco Pergolari ed Anna Bongarzone per la loro presenza.

A Simone Lazzaro perché mi va di farlo e lui sa il perché (dichiarazione mafiosa, ma in tema).





NOTA INTRODUTTIVA

Le dichiarazioni di Michelangelo Antonioni, Francesco Barilli, Marcello Bernardi, Adriano Bolzoni, Anna Buia, Mario Caiano, Hélène Chanel, Alberto Consiglio, Damiano Damiani, Gianni De Luca, Lucio Fulci, Ernesto Gastaldi, Mariangela Giordano, Marco Giusti, Romolo Guerrieri, Umberto Lenzi, Tomas Milian, Danda Ortona, Alberto Pezzotta, Luciano Sagoni, Steno, Franco Verucci citate nel testo, sono tratte dalle seguenti fonti:

Paolo Albiero, Giacomo Cacciatore, *Il terrorista dei generi*, Un mondo a parte, Roma 2004

Alberto Consiglio, in «Film», 28.1.1939

Stefano Della Casa, «Rive Gauche» della *Dolce vita*, in «il manifesto», 14.3.1996

Gianni De Luca, *Roma violenta (La Cinevox si incazza)*, in «Musikbox», n. 1 (44-45), gen-feb 2001

Fernaldo Di Gianmatteo (a cura di), *Dizionario universale del cinema*, Editori Riuniti, Roma 1996

Goffredo Fofi e Franca Faldini (a cura di), *Cinema italiano 1970-1984*, Mondadori, Milano 1984

Franco Fossati, *Dizionario del genere poliziesco*, Vallardi, Genova 1994

Marco Giusti, Enrico Ghezzi (a cura di), *Montare il cinema*, Marsilio, Venezia 1980

Marco Giusti, *Stracult*, Sperling & Kupfer, Milano 1999

Manlio Gomasasca (a cura di), *Percorsi alternativi*, Nocturno Dossier, Milano 2005

Manlio Gomasasca, Davide Pulici, *99 donne*, Media Word, Milano 1999

Alan Jones e Mark Ashworth, *Diva Divina. The Mariangela Giordano Story*, in «Shivers», 1994 (trad. dall'inglese Francesca Biancat)

Tim Lucas, *What Are Those Strange Drops of Blood in the Scripts of Ernesto Gastaldi?*, in «Video WatchdoG», n.39, 1997 (trad. dall'inglese Francesca Biancat)

Stefano Masi, *Costumisti e scenografi del cinema italiano*, Lanterna magica, L'Aquila 1990

A. P., *La fabbrica del riso*, Un mondo a parte, Roma 2004

Luca Palmerini e Gaetano Mistretta, *Spaghetti nightmares*, M&P, Brescia 1996

Alberto Pezzotta, *Regia Damiano Damiani*, Cinemazero, Pordenone 2004

Alberto Pezzotta, *Mario Bava, Il castoro cinema*, Roma 1997

Bruno Ventavoli, *Al diavolo la celebrità*, Lindau, Torino 1999



INTRODUZIONE

Castigat ridendo mores.

Si può fare la storia, sia pure del cinema, cercando di divertirsi? O è obbligatorio salire su di una cattedra, lo sguardo corrusco ed il pensiero ingessato, e da lì blandire il pubblico con ragionamenti accademici? È ancora utile cercarsi uno spazio tra dizionari, enciclopedie, manuali usa-e-getta?

Pensiamo di sì. Basta che il dizionario non sia un punto d'arrivo ma un punto di partenza per più accurate ricerche storiche e, nello stesso tempo, uno strumento di consultazione agile e divertente. In fondo non sono così distanti le esigenze di uno storico da quelle di un semplice appassionato: tutti e due hanno bisogno di fonti da cui abbeverarsi, tutti e due hanno bisogno di qualcosa che stimoli la loro curiosità.

Ecco, questo libro è nato per stimolare la sete di studiosi ed appassionati, non per spegnerla. Un libro sistematico sul cinema giallo italiano ai tempi del sonoro (dal 1930 ad oggi) non vale come catalogazione definitiva di correnti, pensieri, stili, protagonisti, personaggi, ma come spunto per avviare altre ricerche, approfondimenti, discussioni.

Le nostre scelte sono già apparse discutibili a noi stessi: la scelta del titolo, la scelta dei filoni, la scelta del nome stesso da dare al genere. Più giusto chiamarlo poliziesco o giallo? Accodarsi all'uso internazionale o rendere omaggio ad una tradizione italiana cominciata con la gloriosa collana di romanzi pubblicata dall'editore Mondadori? Abbiamo scelto la seconda opzione anche per questioni di date: il primo giallo Mondadori è del 1929, il primo film giallo italiano del 1930. E poi, cosa inserire nel gran calderone del cinema giallo italiano? I thriller, i polizieschi, i mystery, gli spionistici, senza dubbio. Ma i film di mafia, le sceneggiate napoletane, i melodrammi negli anni '40-'50? Molti di questi generi avevano affinità strutturali con il giallo che, progressivamente, è diventato un macrogenere, un modo di raccontare la realtà, un po' come la commedia. Ma questo è un discorso che affronteremo in seguito.

Abbiamo infatti deciso di dividere la nostra ricerca sistematica sul giallo in tre diversi volumi: uno dedicato ai protagonisti (ed è quello presente): attori, autori, personaggi; il secondo ai film e il terzo ai percorsi critici individuabili all'interno del genere: città, libri di riferimento, contesto storico: qual è la strada migliore per storicizzare il genere?

Insomma sarà un'indagine (è il caso di dirlo) piuttosto lunga, per noi ricercatori e per i lettori che avranno il coraggio di seguirci. Si susseguiranno omicidi e rapine, rapimenti ed estorsioni, vittime e colpevoli, assassini e poliziotti, facce pulite e volti nell'ombra, intrighi, sospetti e tradimenti. Si comincia ora con un'indagine su chi ha contribuito ad oltre settanta anni di cinema giallo italiano: attori, registi, sceneggiatori, direttori della fotografia, montatori, scenografi, costumisti, maestri d'armi e truccatori. Li abbiamo selezionati, cercando di mantenerci il meno possibile obiettivi, ben sapendo che è impossibile fare il contrario: ogni scelta appartiene ad una nostra opinione, più o meno condivisibile. Per (quasi) ogni protagonista selezionato, una scheda ed una foto. In coda, poi, un elenco di nomi sfuggiti alla selezione principale, perché meno complici con il genere o perché privi dei riferimenti biofilmografici necessari alla compilazione di una scheda. Quindi un salto dall'altra parte della barricata, a scoprire come autori ed attori siano riusciti a dare corpo ai personaggi: di quelli fondamentali abbiamo tracciato un piccolo ritratto.

Siamo partiti con l'intento di divertirvi e, progressivamente, ci siamo ritrovati fra le mani qualcosa di più serio. Non è facile giocare con ottanta anni di storia, sapendo che dietro nomi e titoli si nascondono pensieri, emozioni e caratteri veri. Abbiamo cercato di mantenere, ove possibile, un tono leggero di ironia, senza però tirarci indietro di fronte ai giudizi critici.

Castigat ridendo mores, appunto.

«Ridendo castigo i mori» traduceva Totò: ma questa è un'altra storia...O no?





QUANDO LA POLIZIA S'INCAZZAVA

di Alberto Pallotta

Un film in prima visione, tanti anni fa, costava molto più che in seconda, quando ci arrivava al termine di un ampio sfruttamento e i meno abbienti riuscivano a vederlo dopo che l'intera nazione, almeno quella più danarosa, e quella della carta stampata, ne avevano parlato allo sfinimento. C'era anche la terza visione, comunemente chiamata "pidocchietto", e infine c'erano le sale parrocchiali, ovvero le sale diocesane come venivano catalogate sui quotidiani, che proiettavano le comiche di Stanlio e Ollio e improbabili quanto datati western con degli attori scovati chissà dove, con un audio terribile, la pellicola che faceva la "bolla" e prendeva fuoco. Io, da bambino, frequentavo soprattutto le sale parrocchiali, ma anche le seconde e le terze visioni. E mi divertiva ugualmente, la magia del cinema non risentiva del luogo dove veniva rappresentata e guai quando accade! Era sempre quella fabbrica dei sogni che rendeva speciale una domenica pomeriggio. Il primo film in un cinema come si deve riuscii a vederlo a dieci anni, "I tre giorni del Condor", che poi nel romanzo da cui era stata tratta la sceneggiatura i giorni erano sei, si vede che dopo soli tre giorni lo sceneggiatore si era rotto le scatole di scrivere. Il cinema della mia infanzia non era certo quello di oggi, fatto di dolby e surround, di pop corn nel bicchierone, più costosi del film stesso, e di poltrone così comode da poter allungare le gambe per intero.

Una volta, a Primavalle, c'erano due cinema: il "Luxor", noto in altri tempi come "Sultano", e il "Niagara", a distanza di circa un chilometro l'uno dall'altro. I film in programmazione, durante la settimana, andavano da uno spaghetti-western a un poliziottesco, da una stravecchia commedia all'italiana a un avventuroso. Il sabato e la domenica la facevano da padrone le pellicole abbastanza recenti, provenienti, per l'appunto, dopo mesi di repliche, da qualche cinema di prima visione. Le sedie erano di legno e, per risparmiare energia elettrica, soprattutto durante l'estate, nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo, il tetto si apriva, lasciava entrare la luce solare e permetteva alla nube di fumo di sigaretta di prendere aria. Il biglietto si aggirava attorno alle settecento lire, neanche poco per il proletariato e il sottoproletariato dell'epoca, e le persone che li frequentavano maggiormente erano, quasi sempre, di una cafonaggine unica, disturbatori assidui, con battute volgarissime, di ogni proiezione. Io non sapevo come era nel dopo-guerra, ma sono convinto che gli individui descritti ricreassero un'atmosfera molto simile a quella che si poteva respirare nei teatri d'avanspettacolo. Tutto sommato, pensandoci adesso, erano anche in possesso di un certo umorismo e di una certa, talvolta simpatica, romanità, però... Il "bibitaro", poi, era costantemente maltrattato e offeso.

Primavalle era un quartiere che veniva usato nei discorsi per parlarne male. "Dove vivi, a Primavalle?", "Lo sai di dov'è quello? Di Primavalle!" e il tono di voce si faceva altamente dispregiativo. Era un ricettacolo di personaggi grevi e non di rado malavitosi, ma non era così terribile viverci. Sull'aria del celebre motivetto dal titolo "Tequila", qualcuno aveva concepito anche una canzoncina, la cui prima strofa faceva più o meno così: "Io vengo da Primavalle, cor vespino rosso bordeaux, de prima ce fò 'na piotta, de seconda nun ce lo so... De sotto c'ho la Pollini, c'ammazzo li ragazzini...", e così via fino alla conclusione dei rapporti del celebre ciclomotore. A seconda delle situazioni, quelli della mia generazione, lo subivano o ne esternavano affetto. Quando, in adolescenza, si conosceva una ragazza di una provenienza cittadina più nobile, la maggior parte dei miei amici affermava di vivere alla "Balduina Alta", quando la Balduina, quartiere notoriamente residenziale, dista una buona manciata di chilometri; se si aveva a che fare con qualche stronzetto, si ostentavano le origini primavallesi, con la convinzione, più che altro una speranza, di poter incutere, nonostante la bontà del proprio aspetto, e il più delle volte l'inadeguatezza fisica alla rissa, un timore reverenziale che suonava come dovuto. Soprattutto quando si citavano amicizie particolari con questo o quell'altro noto delinquente





del giro.

Il Luxor si trovava a Piazza Matteotti ed era un po' lontano da casa mia. I genitori mi ci portavano solo per film di un "certo impegno". Quando proiettavano un film thriller, c'era sempre qualche "buzzurro" nullafacente, con le braccia ricoperte di tatuaggi da ergastolano, tipo cuori sanguinanti con su scritto "Mamma perdonami", che, una volta strappato il biglietto, ti rivelava il nome dell'assassino. Durante la proiezione di "Profondo Rosso", uno di questi, per tutta la durata del film, rimase a urlare: "L'assassina è 'a vecchia, 'a madre dell'amico!!!", suscitando lamentele e collezionando "vaffa" e "mortacci" a ripetizione. La suspense, poi, veniva meno in seguito a battute continue. "Se sentite 'na puzza de merda, so' io che me so' cacato sotto!!!" urlava spesso qualcuno e magari era proprio lo stesso che, durante scene mozzafiato, ti si avvicinava e ti gridava nell'orecchio un potente "Buuu!", facendoti sobbalzare dalla poltrona. Quando era in programma una pellicola con Bruce Lee, all'uscita del cinema volavano calci e pugni e spesso intervenivano le forze dell'ordine. Nella maggior parte dei casi, i film di arti marziali scelti erano sempre con attori sconosciuti. Produzioni a basso costo provenienti da Hong Kong. Probabilmente, il noleggiamento comportava un esborso inferiore. Avevano dei titoli assurdi, del tipo: "Con una mano ti spezzo, con due piedi ti rompo"; "Cinque dita di violenza", "Le due dita della vendetta",... Chissà com'erano intitolati nella versione originale. Erano, poi, alquanto inattendibili. Il protagonista faceva spesso delle acrobazie impossibili e dava delle pedate più forti di un mulo. Anche i western erano terribili e probabilmente li giravano in qualche campagna vicino a Roma. Non proiettavano mai film porno, quelli erano tipici dei "Castelli". Forse era meglio così, chissà che cosa sarebbe potuto accadere. Anche se in occasione della proiezione di commedie sexy, con tanto di dottoressa o infermiera... Durante la proiezione dei film d'amore, una sorta di fotoromanzi dilatati a 35 mm., molti si immedesimavano e prendevano le parti di colui o di colei che soffriva. I commenti scorrevano come un fiume in piena e raggiungevano le alte vette del trivio. Davanti all'ennesimo rifiuto dell'uomo, o della donna, che aveva posto fine al rapporto, la sequela di oltraggi, al suo indirizzo, si arricchiva di frasi come: "Fatte da' 'n culo!"; "Vattela a pija 'n der culo!"; "Che te pijasse 'n corpo ar culo!", ecc. ... Insomma, il culo diventava il protagonista assoluto.

Il Luxor non aveva galleria ed era una vera e propria fortuna. Nelle sale di borgata che n'erano in possesso, si vociferava che dalla galleria piovesse di tutto. Il Luxor fu, poi, incendiato. Il proprietario non pagava il pizzo al racket locale. Oggi c'è un supermercato.

Il Niagara era di un livello culturale un po' più alto e, infatti, incassava molto di meno. Era specializzato nei "polizieschi all'italiana", tipo: "Roma violenta"; "Roma a mano armata"; "Napoli spara",... interpretati spesso da Maurizio Merli, sempre nella parte di un commissario senza scrupoli, con l'espressione sempre imbronciata, volta a scoprire il marcio ovunque, che preferiva, dinanzi all'inefficienza della legge, farsi giustizia da sé. Il cattivo era quasi sempre interpretato da Tomas Milian o da Luciano Catenacci. Tutti facevano, forse perché si sentivano chiamati in causa, il tifo per i ladri e per i delinquenti. Durante la proiezione di una nota pellicola del genere, Luc Merenda, poliziotto dai metodi spicci, chiede aiuto a Franco Citti, nei panni di uno spietato malvivente, esortandolo a collaborare con la pubblica sicurezza e si appella alla comune origine, delinquenziale, ma soprattutto di estrazione sociale. "Siamo tutti e due di Primavalle..." gli ricorda con un tale disgusto come se entrambi fossero cresciuti in una discarica o in un deposito di letame. Dalla platea, avvolta da una coltre di fumo di sigaretta e non solo, partì all'unisono una protesta vivacissima degli spettatori risentiti. Solo un tale, per distinguersi, assumendo un tono più forbito, s'alzò in piedi e urlò: "A pederasta!". In borgata questo tipo di film aveva sempre un grosso riscontro. C'era la violenza, il codice d'onore, il senso della vendetta, lunghi inseguimenti commentati da riff accattivanti e poi tante belle macchine, veloci, sportive, soprattutto Alfa Romeo. Erano presenti tutti quegli ingredienti, ben shakerati, per fornire a quel tipo di pubblico, un cocktail di elementi popolari riconoscibili e amati. Ogni tanto c'era anche la belloccia di turno, s'intravedeva qualcosa





delle sue nudità e partivano i fischi di approvazione. Anche se poi, poverina, finiva sistematicamente violentata. Non di rado, inoltre, veniva attribuita al pariolino figlio di papà, ricco e annoiato, una certa ferocia e uno spiccato connotato "fascista" che, sempre in quell'ambito popolano e di sinistra, non guastava (del resto, erano gli anni di piombo...). Come era stereotipato il giovane scippatore, dipinto come una vittima della società, figlio del degrado metropolitano, costretto a rubare per fame o per altri bisogni primari. Tuttavia un bravo ragazzo, una sorta di Robin Hood, autore di rapine e furti ai danni di spocchiosi borghesi benestanti. Anche perché nei quartieri malfamati non girava una lira... E spesso il giovanotto rubava a qualche pezzo grosso e allora finiva per incarnare anche l'elemento patetico della vicenda. Finiva ucciso barbaramente o picchiato a sangue da finire su una sedia a rotelle. Magari cinque minuti dopo aver deciso di mettersi sulla retta via e trovarsi un buon lavoro. Scattava l'indignazione, la tristezza, ma non le lacrime. Queste sgorgavano copiose quando al centro di un regolamento di conti finiva un bambino, sempre furfantello, ma bambino. Insomma, la galleria dei personaggi era ben assortita e anche abbastanza aderente alla realtà. C'era la mezza calzetta che cercava di sfidare i potenti e finiva male; il teppistello che si ritrovava, suo malgrado, involontario testimone di un'efferatezza ad opera di banditi potentissimi, o compiva loro, sempre involontariamente, uno sgarbo, e finiva male; il collega del commissario, padre di famiglia, dal cuore d'oro, che finiva sempre male... Fino all'inserimento, più in là nel tempo, del comico ladruncolo, maldestro e pasticione, reuccio del turpiloquio. Un trionfo del cliché: storie semplici, caratterizzazioni scontate, eterna lotta tra i buoni e i cattivi, con una discreta ricostruzione del panorama malavitoso del momento, curato minuziosamente nei nomignoli dei suoi protagonisti, impossibilità della polizia di fronteggiare una criminalità dilagante, leggi troppo a favore dei delinquenti... Tutto portato avanti con un certo mestiere, ma, forse, anche con qualche velleità di morale. È inutile ricordare che questi film erano vietati ma il divieto in borgata non veniva neanche esposto. Mia madre, fiduciosa, mi ci portava anche se dopo molte obiezioni. Io continuavo a ripeterle, davanti alla locandina, ricca di immagini per nulla rassicuranti, spesso affissa su una tavolozza di compensato, guarnita di scritte e disegni osceni, che non c'era il divieto e quindi...

Ogni tanto al cinema Niagara proiettavano qualcosa di Ciccio e Franco. Le risate sguaiate oscuravano i dialoghi. Il suo declino cominciò verso l'inizio degli anni '80, quando, con astutissima mossa manageriale, i proprietari decisero di ristrutturarlo e farlo entrare di prepotenza nel novero dei cinema di prima visione. Il biglietto subì un aumento e il livello delle pellicole un'impennata. Fu letteralmente disertato. Alla prima di "Blade Runner" eravamo in due. Alla riedizione de "I Diavoli", di Ken Russell, arrivai con due ore di ritardo e non c'era nessuno. Lo proiettarono per me e per mio fratello. Se quel giorno qualche malintenzionato avesse voluto rapinare il cassiere, sarebbe finito sul guinness dei primati. Al "Tifoso, l'arbitro e il calciatore", con Alvaro Vitali e Pippo Franco, comunque, si registrò il tutto esaurito. Il film era girato allo stadio Olimpico, durante un ipotetico derby "Roma - Lazio". Molte persone assistettero in piedi. Furono intonati cori, inni e finì in rissa. Se pistarono de botte.



1 - I protagonisti





A



ABRAHAM FRED MURRAY

Pittsburgh [USA], 24.10.1939
(attore)

Di origine italo-siriana, è stato attore di teatro e televisione, prima di debuttare al cinema negli anni '70. Lanciato prima dallo *Scarface* di De Palma e poi dal successo di *Amadeus* di Forman (era il geloso Salieri), ha prestato le tipiche fattezze stirate e impenetrabili al terribile inquisitore Bernardo Gui ne *Il nome della rosa*, conferendo al personaggio quel verismo liquidato dall'internazionalità della produzione e della regia di Annaud. Sempre inquietante e remoto, è tornato ancora in Italia: per Squitieri (*Russicum - I giorni del diavolo*) è stato l'ambiguo gesuita padre Carafa (lo stesso nome di Paolo IV, accanito sostenitore della Santa Inquisizione, protagonista a sua volta del romanzo di Luther Blissett *Q: corsi e ricorsi della storia del cinema e della letteratura*), per Martinelli la lontana Entità di *Piazza delle cinque lune*. Puntuale e inesorabile, talvolta troppo pesante per evitare il trash.

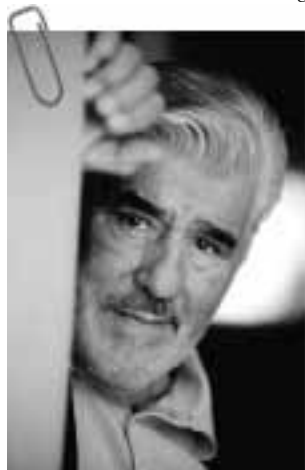
FILMOGRAFIA

1986 *Il nome della rosa*

1987 *Russicum - I giorni del diavolo*

2003 *Piazza delle cinque lune*

2012 *Ti ho cercata in tutti i necrologi*



ADORF MARIO

Zurigo [Svi], 8.9.1930

(attore)

Attore svizzero grosso di corporatura e di personalità, ha trovato l'America in Italia. Attivo nel cinema italiano fin dagli anni '60, è stato tanto versatile da destreggiarsi adeguatamente in generi diversi, sempre sotto il segno del naturalismo, talvolta deformato dal grottesco. Particolarmente dotato per la commedia per via di una naturale estroversione (*A cavallo della tigre*, *Operazione San Gennaro*, *Le dolci signore*), ha portato anche nel poliziesco il gusto per la caratterizzazione forte e netta, disegnandosi personaggi memorabili. Nel poliziesco puro è stato un ottimo funzionario statale, grigio e tenace il giusto: la diligenza del guardiacaccia veneto di *Un'anguilla da 300 milioni* è soltanto un antipasto della cristallina e giusta lealtà del sostituto procuratore della Repubblica Ricciuti de *La polizia ringrazia*, dov'è il portavoce ideologico di Steno. D'altro canto però l'espansività di Adorf è l'ideale per personaggi di emarginati ribaldi, di malavitosi picareschi:

AGREN JANET

lo sprezzante Rocco Musco di *Milano calibro 9*, testimone impotente della parabola mortale dell'amico Ugo Piazza; il pacchiano pappone Luca Canali de *La mala ordina*, divenuto solitario e spietato vendicatore dopo aver visto trucidate moglie e figlia. L'uno corrisponde all'altro, seguendo l'"alternativa" sociologia noir di Di Leo, ma anche l'imprevedibilità di un attore capace di vincere, con la forza del realismo, ogni ipotetico schematismo: vedere per credere il grottesco pittore naïf de *L'uccello dalle piume di cristallo* e il pericoloso giudice Moser di *Io ho paura*.

FILMOGRAFIA

1965 *La guerra segreta*

1969 *L'uccello dalle piume di cristallo*

1971 *Un'anguilla da 300 milioni; La corta notte delle bambole di vetro; Milano calibro 9; La violenza: quinto potere*

1972 *La mala ordina; La polizia ringrazia*

1974 *La polizia chiede aiuto; Processo per direttissima*

1977 *Io ho paura*

1986 *La ragazza dei lillà*

1987 *Notte italiana*

1993 *Abissinia*



AGREN JANET

Lund [Svezia], 6.4.1949

(attrice)





ALABISO DANIELE

Modella svedese di bionda perfezione formale, ha allestito allo spettatore italiano la visione di ogni genere di film. Più portata per la commedia che per il giallo, anche perché la sua presenza nordica acquista senso come termine di paragone per la liberazione dei costumi sessuali, nel poliziesco è stata talvolta partner del commissario di turno, talvolta dolce (*Il commissario Verrazzano*), talvolta equivoca (*Il commissario di ferro*). Qualche volta schiacciata dalla macchinosità dell'intrigo (*L'assassino ha riservato nove poltrone*), qualche volta meglio inserita nell'intreccio (l'ambigua amica del vignettista Stefano ne *La gatta da pelare*), almeno una volta deus (o demone)-ex machina (*La più bella serata della mia vita*), non corre mai il rischio di passare inosservata. Ovviamente.

FILMOGRAFIA

1971 *Io non vedo, tu non parli, lui non sente*
 1972 *La più bella serata della mia vita*
 1974 *L'assassino ha riservato nove poltrone*
 1975 *La polizia interviene: ordine di uccidere!*
 1978 *A chi tocca, tocca!; Il commissario di ferro; Il commissario Verrazzano; Indagine su un delitto perfetto*
 1981 *La gatta da pelare*
 1983 *Mystère*

ALABISO DANIELE

Roma, 7.2.1925

(montatore)

Fratello di Enzo ed Eugenio, una dinastia di montatori: insieme coprono gran parte della produzione gialla e poliziesca degli anni '60 e '70. È lui che ha dato inizio alla stirpe. Amico di Roberto Cinquini, lo seguì in moviola, già nel 1949. Lavorò come suo assistente per un decennio, collaborando soprattutto con il re-

gista Roberto Rossellini: per lui monterò il primo film da titolare, *Vanina Vanini* (1961). Da allora ha montato più di cento film, dedicandosi ad ogni genere, dalla commedia al film di guerra (*Commando*), ai musicarelli (tutta la serie con Al Bano e Romina). Aveva un magnifico orecchio musicale: infatti fu a lungo collaboratore di Mario Nascimbene e nei suoi film c'è sempre una perfetta rispondenza tra tempi narrativi e sottolineature sonore (pensate ai titoli di testa di *Squadra antifurto*). Perfetto conoscitore dei tempi dell'azione (la lotta tra il commissario Rizzo ed il marinaio drogato sulla terrazza del palazzo napoletano di *Piedone lo sbirro*), ma anche di quelli del thriller (il lento e giustamente estenuante *Macchie solari*), sarà collaboratore fisso del regista Bruno Corbucci ed il responsabile dell'intera serie dedicata alle prodezze di Nico Giraldi (da *Squadra antiscippo* a *Delitto al Blue Gay*), dove, invece dei virtuosissimi tecnici, conterranno la fluidità del racconto e la capacità di combinare i toni polizieschi a quelli più propriamente comici.



FILMOGRAFIA

1965 *A 001 operazione Giamaica*
 1966 *Tiro a segno per uccidere*
 1967 *La lunga sfida*
 1968 *A suon di lupara; La morte*

non ha sesso

1972 *Camorra*
 1973 *Piedone lo sbirro*
 1975 *Il giustiziere sfida la città; Macchie solari; Roma a mano armata*
 1976 *Genova a mano armata; Roma l'altra faccia della violenza; Squadra antiscippo; Squadra antifurto*
 1977 *Squadra antitruffa*
 1978 *Squadra antimafia; Squadra antigangsters*
 1979 *Assassinio sul Tevere*
 1980 *Delitto a Porta Romana; Il ficcanaso*
 1981 *Delitto al ristorante cinese*
 1982 *Delitto sull'autostrada*
 1983 *Cane e gatto; Delitto in Formula uno*
 1984 *Assassinio al cimitero etrusco; Delitto al Blue Gay*
 1985 *Miami Supercops - I poliziotti dell'8° strada*
 1986 *Sensi; Le volpi della notte*
 1987 *Un delitto poco comune*

ALABISO EUGENIO

Roma, 30.7.1937

(montatore)

Fratello di Enzo e Daniele. Giovanissimo, è apparso come attore in film come *Tripoli, bel suol d'amore* e *Serenatella sciuè sciuè*. Intrapresa la carriera di montatore, fa apprendistato con Roberto Cinquini e lavora spesso con Mino Loy. Divenuto capo montatore negli anni '60, s'è ben presto dimostrato uno dei tecnici più prolifici del nostro cinema. Collaboratore fisso dei registi Umberto Lenzi e Sergio Martino (ma anche di Enzo Barboni), ha espresso una particolare propensione per il giallo ed il poliziesco. In particolare, ha dato il meglio di sé nel thriller, dov'è riuscito a dare consistenza narrativa alle complicate strutture del racconto ad enigma: in *Sette orchidee macchiate di rosso* riesce abilmente a far confluire i due piani narrativi (l'azione dell'assassino, la corsa contro il tempo per fermarlo) nell'omicidio beffardo





della professoressa Concetta De Rosa, in *Spasmo* riesce a mantenere intatta l'ambiguità sull'identità del colpevole ben oltre i limiti di coerenza della storia.

FILMOGRAFIA

1965 *A 009 missione Hong Kong; Furia a Marrakech; Jerry Land cacciatore di spie*
 1967 *Il dolce corpo di Deborah; Ventotto minuti per tre milioni di dollari*
 1968 *Cinque figli di cane; Comandamenti per un gangster; Rebus*
 1969 *Così dolce, così perversa*
 1970 *Lo strano vizio della signora Wardh*
 1971 *La coda dello scorpione; Giornata nera per l'ariete; In fondo alla piscina; Un posto ideale per uccidere; Tutti i colori del buio*
 1972 *Afyon - Oppio; I corpi presentano tracce di violenza carnale; Perché quelle strane gocce di sangue sul corpo di Jennifer?; Sette orchidee macchiate di rosso*
 1973 *Anche gli angeli mangiano fagioli; Milano tremava: la polizia vuole giustizia; Spasmo; Una vita lunga un giorno*
 1974 *La città gioca d'azzardo; Milano odia: la polizia non può sparare; La polizia accusa: il servizio segreto uccide; Quel ficcanaso dell'ispettore Lawrence; L'uomo della strada fa giustizia*
 1976 *Il cinico, l'infame, il violento; Torino violenta; Il trucidato e lo sbirro*
 1977 *La banda del gobbo; Due superpiedi quasi piatti*
 1978 *Da Corleone a Brooklyn*
 1980 *Poliziotto superpiù; Tony l'altra faccia della Torino violenta*
 1981 *Nati con la camicia*
 1989 *Mal'd'Africa*
 1992 *Un orso chiamato Arturo*
 1993 *Graffiante desiderio*
 1994 *La ragazza di Cortina*
 2005 *Taxi lovers*
 2008 *Bastardi*

ALBANI MARIA TERESA

Pordenone, 2.9.1921 - Roma, 29.11.1999
 (attrice)
 È una di quelle caratteriste, non di primissimo piano, che ogni tanto appaiono a colori, con perizia, piccole scene corali del cinema italiano:

un'espressione diretta dell'amore nostrano per il bozzetto. Attrice essenzialmente comica (*Febbre da cavallo*), attiva anche in televisione, è comparsa, coi capelli biondi, il naso largo e l'aria svagata, anche in qualche giallo, figurina minore ma ben sbazzata: garrula albergatrice in *Contro la legge*, madre troppo ingenua della vittima di *In nome del popolo italiano*, sorella svampita della virago Lina Volonghi ne *La donna della domenica*.



FILMOGRAFIA

1950 *Contro la legge*
 1971 *In nome del popolo italiano; Il vero e il falso*
 1975 *La donna della domenica*



ALBERTAZZI GIORGIO

San Martino a Mensola [FI], 20.8.1923
 (attore)

Questo grande protagonista della scena teatrale italiana non ha una filmografia vastissima né di grandissimo rilievo (se si eccettuano *L'anno scorso a Marienbad*, *Eva*, *Ti ho sposato per allegria*), tuttavia ha effettuato qualche scorribanda nel giallo, sulla scia di una felice interpretazione te-

levisiva del raffinato e susseguoso Philo Vance (*La strana morte del signor Benson, La canarina assassinata, La fine dei Greene*): nel thriller argentiano (*Cinque donne per l'assassino*), nel poliziottesco (*Mark il poliziotto*), persino nel pasticcio mortuario di *Fatal frames*, ha portato una distinzione distaccata, senza allontanarsi dai clichés. Soltanto nel tardo *L'avvocato De Gregorio* ha scatenato i propri istinti di mattatore: nei panni del protagonista emarginato e ributtante - che trova l'ultima ragione di vita in una causa contro una società edilizia - spalleggiato da uno Squitieri al solito ridondante e populista, rifà il verso ai tanti falliti che popolano gli schermi noir hollywoodiani.

FILMOGRAFIA

1952 *Gioventù alla sbarra*
 1954 *Uomini ombra*
 1974 *Cinque donne per l'assassino*
 1975 *Mark il poliziotto*
 1997 *Fatal frames*
 2003 *L'avvocato De Gregorio*



ALBERTI GUIDO

Benevento, 20.4.1909 - Roma, 3.8.1996
 (attore)

Strano esempio di diletantismo competente, una specie di mecenate di se stesso. Industriale, proprietario della





ALBERTINI GIAMPIERO

della fabbrica di liquori Strega, fondatore (dal 1947) del premio letterario omonimo, s'è divertito anche a recitare, al cinema e in tv. Esordì per caso ne *Gli innamorati* (1955) di Bolognini, per poi cominciare un'attività continuativa e prolifica dal 1963 al 1983. Attore con Fellini, Berganga, Rosi, s'è avvalso del suo fisico rotondo e leggermente sfatto, per dar corpo, letteralmente, a personaggi obliqui, ambigui, traditori ed infingardi. Molti anche nel poliziesco: ricordiamo su tutti il corrotto politico democristiano de *Le mani sulla città*, l'impaurito ed asmatico caporedattore Traversi di *Giornata nera per l'ariete*, l'equivoco Malcolm di *Spasmo*.

FILMOGRAFIA

1963 *Le mani sulla città*
 1968 *A qualsiasi prezzo; Niente rose per Oss 117*
 1971 *Giornata nera per l'ariete*
 1973 *La mano spietata della legge; Spasmo; Tony Arzenta*
 1974 *Milano odia: la polizia non può sparare; Il testimone deve tacere*
 1975 *Il giustiziere sfida la città; Roma drogata: la polizia non può intervenire*
 1976 *Il cinico, l'infame, il violento; Napoli violenta*
 1980 *Luca il contrabbandiere*
 1981 *Napoli, Palermo, New York: il triangolo della camorra*

ALBERTINI GIAMPIERO

Muggiò [MI], 20.12.1927 – Roma, 14.5.1991
 (attore)

Più che un volto, è stato una voce del poliziesco, televisivo oltretutto: è sua l'inconfondibile dizione, calda e profonda dell'infalibile tenente Colombo di Peter Falk. Da sempre molto attivo in televisione (anche in spot e caroselli) è stato anche un ottimo caratterista cinematografico, con una bella faccia popola-

re, da contadino, occhi tristi ed espressivi. Ha saputo destreggiarsi bene sia sul registro brillante che su quello drammatico, dimostrandolo anche nel giallo, dov'è stato spesso poliziotto: è stato uno dei ladri internazionali di *Sette uomini d'oro* (il portoghese August), un minaccioso albergatore di campagna ne *L'autostrada del sole*, un truffatore pasticciere (è Ottone, che si fa investire dalle macchine per raggirare l'assicurazione) in *Italian secret service*, il poliziotto progressista di *Roma a mano armata*, colpito a morte in gloria dell'eroe Merli.



FILMOGRAFIA

1965 *Sette uomini d'oro; Thrilling* (ep. *L'autostrada del sole*)
 1966 *Il grande colpo dei sette uomini d'oro; Per favore...non sparate col cannone*
 1967 *Gangsters '70; Italian secret service; Tiffany memorandum*
 1972 *Perché quelle strane gocce di sangue sul corpo di Jennifer?*
 1974 *Sette ore di violenza per una soluzione imprevista*
 1975 *Mark il poliziotto; Roma a mano armata*
 1976 *Il conto è chiuso; Dove volano i corvi d'argento; Mark colpisce ancora; Ritornano quelli della calibro 38*
 1978 *Non sparate sui bambini; Suggerita*

ALBONICO GIULIO

Cernobbio [CO], 24.10.1932
 (direttore della fotografia)

È stato aiuto operatore in documentari, regista pubblicitario in Sud America, prima di diventare apprezzato direttore della fotografia, non troppo prolifico. Ha lavorato spesso con i registi Nelo Risi, Pasquale Squitieri e Uccio Tessari, piegandosi alle loro esigenze senza mai tradire uno stile sempre limpido: al primo ha offerto le immagini chiare, abbaglianti negli esterni di *Ondata di calore*; al secondo quelle realistiche di *Camorra, L'arma e Razza selvaggia*; al terzo quelle brillanti de *L'uomo senza memoria* e *La madama*. Anche quando ha dovuto competere con gli angoli bui degli intrighi politici de *Il sospetto* di Francesco Maselli non ha deviato dal suo stile.

FILMOGRAFIA

1970 *Ondata di calore*
 1972 *Camorra*
 1974 *Il sospetto di Francesco Maselli; L'uomo senza memoria*
 1975 *Fango bollente; La madama*
 1978 *L'arma*
 1980 *Razza selvaggia*
 1987 *Sicilian connection*



ALIGHIERO CARLO

Ostra [AN], 7.7.1927

(attore)

Vero nome Carlo Animali. È





soprattutto attore teatrale, ancora oggi attivo (anche come regista, insieme alla moglie Elena Cotta), però è un volto conosciuto agli appassionati del giallo italiano. Il successo l'ha ottenuto in televisione come sergente Howard nella serie di *Giallo club* (1959-1963) e in quella successiva *Ritorna il tenente Sheridan* (diretto da Mario Landi), oltre che nei caroselli ispirati ai personaggi delle serie. Al cinema è stato presenza fissa nelle produzioni dei fratelli Martino: thriller o polizieschi, il volto serio ed elegante dell'attore è stato l'ideale per rigidi ed ambigui funzionari (il commissario viennese de *Lo strano vizio della signora Wardh*, il commissario Barrini di *Girolimoni*, il commissario corrotto de *La città gioca d'azzardo*, l'avvocato di *Roma a mano armata*) o compassati professionisti (il dottor Calabresi de *Il gatto a nove code*, ricattatore e vittima di uno dei più atroci delitti inventati da Argento).

FILMOGRAFIA

1960 *Chiamate 22-22 tenente Sheridan*
 1970 *Il gatto a nove code; Lo strano vizio della signora Wardh*
 1972 *I corpi presentano tracce di violenza carnale; Girolimoni - Il mostro di Roma*
 1973 *Milano trema: la polizia vuole giustizia*
 1974 *La città gioca d'azzardo; La polizia accusa: il servizio segreto uccide*
 1975 *Morte sospetta di una minorenne; Roma a mano armata*
 2001 *Nella terra di nessuno*



ALIPRANDI MARCELLO

Roma, 2.1.1934 - ivi, 26.8.1997 (regista)

Uno dei registi più eccentrici del nostro cinema, tenacemente attaccato ai generi più marginali (la fantascienza de *La ragazza di latta*, 1970, suo film d'esordio, l'horror suggerito di *Un sussurro nel buio*, 1976). Anche al giallo, dopo aver scritto il soggetto di *L'arma, l'ora, il movente, s'è accostato obliquamente, traspone un dramma di Ugo Betti dagli intenti metafisici (Corruzione al palazzo di giustizia)*, che il regista ha saputo trasformare in un poliziesco giuridico più inquietante della media. Ovviamente poco attivo, costretto a lavorare in tv, è tornato al giallo con un thriller dai toni fantastici (*Prova di memoria*) ormai giunto fuori tempo massimo.

FILMOGRAFIA

1974 *Corruzione al palazzo di giustizia*
 1993 *Prova di memoria*



ALMIRANTE ERNESTO

Mistretta [ME], 24.9.1877 - Bologna, 13.12.1964 (attore)

Forse il più cinematografico della famiglia Almirante (fratello di Luigi, Giacomo e Mario, cugino di Italia), è sta-

ALMIRANTE LUIGI

to un eccellente caratterista comico, per via del suo aspetto furbesco e picchiettante, solo apparentemente stonato (lo ricordiamo in *Imputato, alzatevi!*, *Guardie e ladri*, *Destinazione Piovarolo*). La sua filmografia gialla è del tutto occasionale ed espressa con i consueti caratteri (in *Via Padova 46* è il magistrale suocero di Peppino De Filippo, un inventore del tutto "sui generis"), eppure comprende quella che è in assoluto la sua migliore prova: l'anziano ragioniere Marchi, minuscolo nella sua barbetta a punta, maniaco degli orologi e, proprio per questo, testimone-chiave di un omicidio, che spedisce in carcere un uomo prima di essere seppellito dai rimorsi, nel film d'esordio di Pietro Germi, *Il testimone*. Attendibile fisicamente, psicologicamente sottile, sommerso ma inesorabile: un'interpretazione da brividi.

FILMOGRAFIA

1941 *Brivido*
 1946 *Il testimone*
 1953 *Via Padova 46*



ALMIRANTE LUIGI

Tunisi [Tun], 30.9.1886 - Roma, 5.5.1963 (attore)

Come il fratello Ernesto, s'è costruito una solida filmografia comica e brillante, anche se meno esplosiva e appari-





ALTAMURA LUIGI

scente; come il fratello Ernesto, s'è ritrovato occasionalmente in qualche giallo più rosa che nero; come il fratello Ernesto, ha dato il meglio di sé proprio in una parte che più nera non si può: quella di Don Cirillo, prete usuraio e ricattatore, anima nera del gaudente barone Santafusca nel memorabile *Il cappello da prete*, di Poggioli. Inquietante, untuosamente ipocrita, grazie a quegli occhietti dai lam-pi avidi, vincente proprio nel momento della sconfitta: un personaggio indimenticabile.

FILMOGRAFIA

1941 *L'affare si complica*
1943 *Quarta pagina; Harlem*
1944 *Il cappello da prete*
1946 *Cronaca nera*



ALTAMURA TULLIO

Bologna, 18.7.1924
(attore)

Compagno di studi di Vittorio Gassman, giornalista pubblicitario, documentarista televisivo, attivo nel cinema fin dal 1954 (ha esordito con *Il cardinale Lambertini*), è stato un cattivo imprescindibile nella breve stagione dei film spionistici avventurosi nati sull'onda del successo di James Bond. Testa bianca, sguardo duro, volto impenetrabile: tra tutte le sue parte-

cipazioni, ricordiamo quella di *La sfinge sorride prima di morire - stop Londra*, in cui utilizzò per la prima volta lo pseudonimo, poi divenuto consueto, di Tor Altmayer e quelle di *Delitto a Posillipo* e *La morte non ha sesso*, dove disegnava due consuete ma sicure figure di poliziotto.

FILMOGRAFIA

1964 *La sfinge sorride prima di morire - stop Londra*
1965 *AD 3 Operazione Squalo Bianco; Agente S03 Operazione Atlantide; Le notti della violenza; Upperven - L'uomo da uccidere*
1966 *Dick Smart 2007; Missione Apocalisse; Il raggio infernale; Rififi ad Amsterdam; Le spie amano i fiori; L'uomo del colpo perfetto*
1967 *Delitto a Posillipo; Un milione di dollari per sette assassini*
1968 *Un corpo caldo per l'inferno; La morte non ha sesso*



AMADIO SILVIO

Frascati [RM], 8.8.1926 - Roma, 19.5.1995
(regista)

Documentarista, aiuto regista di Raffaello Matarazzo (che omaggiò nel 1974, girando il remake di *Catene*), molto attivo nel cinema avventuroso, autore di un paio di storici decamerotici (...e si salvò solo *l'Aretino Pietro con una mano davanti e l'altra di dietro, Come fu che Masuccio Salernitano, fuggendo con le brache in mano, riuscì a conservarlo sano*), ha

diretto tre gialli dalla struttura piuttosto tradizionale, tenebrosi nella ricerca della contaminazione erotica, ma di fattura molto modesta (anche produttivamente), nonostante la presenza di qualche attore e, soprattutto, attrice di bella presenza.

FILMOGRAFIA

1963 *Assassinio made in Italy*
1971 *Alla ricerca del piacere*
1972 *Il sorriso della jena*

AMATI EDMONDO

* 1920 - Roma, 5.5.2002

(produttore)

Lo sceneggiatore Dardano Sacchetti, nel libro che Paolo Albiero ha dedicato a Lucio Fulci (*Il terrorista dei generi*), lo ricorda così: «Edmondo Amati era un macellaio che insieme al fratello Giovanni affittava i cinema per gli incontri di boxe. [...] Aveva, come solo certe persone naïf hanno, un eccezionale intuito da dilettante ignorante. La sua ricetta era: ci vuole un titolo, un bel manifesto, e una giornata di pioggia, così la gente, accattivata, entra, poi...chisseneffrega. Per quanto riguarda la storia solleva dire: "Me devi da' un antipasto, un bel primo, un secondo robusto, con un paio di contorni, quindi frutta, dolce, caffè e ammazzacaffè"». Fautore delle coproduzioni con la Spagna, fu produttore illuminato e infatti instradò Fulci sulla strada del giallo (con *Una sull'altra*, che Amati spinse verso l'erotico), regalò a Marino Girolami (per *Roma violenta*) lo pseudonimo, da poliziesco, Franco Martinelli, e finanziò Leone per l'impresa titanica di *C'era una volta in America*. Ma Amati fu illuminato anche economicamente, se è vero che fondò nove società di produzione: Fida Cin.





ca, Empire Films, New Film Productions, International Apollo Film, Flaminia Produzioni Cin.che, Capitolina Produzioni Cin.che, Paneuropean Productions Pictures, Embassy Production, New Regency Production (l'ultima, nel 1994). Padre del produttore Maurizio Amati.

FILMOGRAFIA

1965 *Agente 077 dall'Oriente con furore; Agente 077 missione Bloody Mary*
 1966 *Colpo maestro al servizio di Sua Maestà Britannica; Missione speciale Lady Chaplin*
 1967 *Rapporto Fuller base Stoccolma; Tiffany memorandum; Troppo per vivere poco per morire*
 1969 *Femmine insaziabili; Una sull'altra*
 1970 *Una lucertola con la pelle di donna*
 1971 *In nome del popolo italiano; Sette cadaveri per Scotland Yard*
 1972 *Diabolicamente sole con il delitto; Sette scialli di seta gialla; Una tomba aperta...una bara vuota*
 1973 *Il consigliere; La polizia incrimina, la legge assolve; Provaci anche tu, Lionel*
 1975 *Una Magnum special per Tony Saitta; Roma violenta*
 1976 *Italia a mano armata; Napoli sparal; Napoli violenta*
 1984 *C'era una volta in America*



AMENDOLA CLAUDIO

Roma, 16.2.1963

(attore)

Da sempre nel mondo dello spettacolo (è figlio degli attori

e doppiatori Rita Savagnone e Ferruccio Amendola, nipote dello sceneggiatore e regista Mario Amendola), con la sua faccia aperta e larga da bravo ragazzo, non ha avuto difficoltà a campeggiare nelle commedie giovanilistiche dei Vanzina e dei Risi. Sotto lo stesso segno è l'approdo nel giallo: ne *I giorni del commissario Ambrosio* è infatti il simpatico agente Luciano, più attento al filarino della giovane Antonia che ai rompicapi investigativi. Le sue doti recitative sono essenzialmente legate ad una schiettezza naturalistica priva di sfumature. Proprio per questo motivo, passato ad interpretare alcuni ambiziosi film polizieschi che cercano di stemperare l'azione a favore dell'indagine psicologica, non è mai risultato pienamente convincente: fosse l'emozionato caposcorta del giudice De Francesco (*La scorta*), un poliziotto giustiziere (*Poliziotti*), un commissario comprensivo (*Testimone a rischio*), una spia da psicanalisi (*Le mani forti*), uno zio inquietante (*La fisica dell'acqua*) o un malavitoso incarcerato (*Altri uomini*), ogni volta le doverose ambiguità dei personaggi sono appannate dagli affannati clichés realistici dell'attore. Sembrava in eterna attesa di una guida sicura, fin quando i fratelli Vanzina hanno avuto la buona idea di affidargli il personaggio di Rocky Giraldi, figlio legittimo di Nico il pirata, ne *Il ritorno del Monnezza*: l'attore ha saputo muovere il personaggio con un rispetto dei modelli quasi commovente, lui che di Giraldi è un erede anche nella realtà (il padre Ferruccio doppiava Milian nella serie creata da Bruno Corbucci e dallo zio Mario).

AMENDOLA MARIO

FILMOGRAFIA

1988 *I giorni del commissario Ambrosio*
 1993 *La scorta*
 1995 *Poliziotti*
 1996 *Testimone a rischio*
 1997 *Altri uomini; Le mani forti*
 2005 *Il ritorno del Monnezza*
 2010 *La fisica dell'acqua*



AMENDOLA MARIO

Recco [GE], 8.12.1910 – Roma, 22.12.1993

(sceneggiatore, regista)

Con la sua aria da gentiluomo d'altri tempi, timido e beneducato, tutto sembrava fuorché uno scatenato autore di riviste teatrali e un prolifico sceneggiatore di film comici, prima in collaborazione con Ruggero Maccari e poi con Bruno Corbucci, con il quale fece coppia fissa per tre decenni. Proprio con Bruno Corbucci inventò, in *Squadra antiscippo*, il più rilevante personaggio del cinema poliziesco italiano: quel maresciallo Giraldi che ancora oggi delizia i palati degli appassionati, paladino degli appassinati, paladino dei coatti, virtuoso del turpiloquio, romano sfrontato e disincantato, irrispettoso e puzzone, pigro e indisponente eppure franco e appassionato, solidale coi morti di fame e irriguardoso coi potenti. Un personaggio che ha tanti antenati (in primo luogo



AMICUCCI GIANFRANCO

il *Serpico* di Al Pacino), sedimentato progressivamente nelle falde del poliziottesco (il Gobbo e Monnezza sono i parenti più prossimi), a cui l'umorismo di Amendola e Corbucci dà l'estro comico e la necessaria vispezza satirica negli agganci col contesto sociale. Al di fuori della serie di Giraldi, è interessante anche il lavoro sul personaggio di Riccardo Finzi, modellato sulla comicità surreale di Pozzetto; mentre è da ricordare che, ad inizio carriera, Amendola scrisse (con Maccheri, Scola e Veo) un primo esempio di giallo comico con protagonista il pasticciere Tino Scotti (*Fermi tutti, arrivo io!*). Con lo pseudonimo di Irving Jacobs ha invece diretto uno spionistico che ha l'unico motivo di interesse nella presenza di Carlo Giuffrè.

FILMOGRAFIA (soggettista e sceneggiatore)

1953 *Fermi tutti, arrivo io!*
1976 *Squadra antiscippo; Squadra antifurto*
1977 *Squadra antitruffa*
1978 *Squadra antimafia; Squadra antigangsters*
1979 *Agenzia Riccardo Finzi...praticamente detective; Assassinio sul Tevere*
1980 *Delitto a Porta Romana*
1981 *Delitto al ristorante cinese*
1982 *Delitto sull'autostrada*
1983 *Cane e gatto; Delitto in Formula Uno*
1984 *Delitto al Blue Gay*
1986 *Le volpi della notte*

FILMOGRAFIA (regia)

1967 *Trappola per sette spie*

AMICUCCI GIANFRANCO (montatore)

Montatore di fiducia di Enzo G. Castellari, gli ha regalato quel ritmo sostenuto, quasi euforico che contrappunta i titoli polizieschi del regista. Nel susseguirsi energetico di violenze, pestaggi, sparatorie, omicidi, appostamenti, inseguimenti acrobatici Amicucci ha la funzione del bilanciante, dell'equilibratore, anche dei momenti più "pensosi" (*Il cittadino si ribella*). Se la palma della crudeltà selvaggia spetta a *Il grande racket* (coi suoi ralenti alla Peckinpah), memorabile sarà anche il pestaggio di Franco Nero al mercato del pesce de *Il giorno del cobra*.

FILMOGRAFIA

1974 *Il cittadino si ribella*
1976 *Il grande racket*
1977 *Il braccio violento della mala; La via della droga*
1978 *Non separate sui bambini*
1980 *Il bandito dagli occhi azzurri; Il giorno del cobra*
1984 *Hammerhead*
1985 *Colpi di luce*
1987 *Delitti*
1988 *Giallo alla regola*
2010 *Caribbean Basterds*



AMIDEI SERGIO

Trieste, 30.10.1904 – Roma, 14.4.1981

(sceneggiatore)

Entrato nel cinema come comparsa (a vent'anni, in *Maciste all'inferno*), è stato a lungo aiuto-regista (in pri-

mis di Guido Brignone) prima di diventare uno degli sceneggiatori fondamentali del cinema italiano. Comunista impetuoso, uomo di forti passioni, interessato da sempre all'indagine nel tessuto sociale, ha portato un contributo determinante alla nascita del neorealismo e della commedia italiana del secondo dopoguerra, intervenendo in ogni film con la sua forte carica civile (tra i suoi film: *Roma città aperta, Paisà, Sotto il sole di Roma, Anni difficili, Il medico della mutua, Un borghese piccolo piccolo, Storie di ordinaria follia*). Tuttavia non ha mai dimenticato di essere anche un buon artigiano: ad inizio carriera scrisse con Gambino i primi esempi di poliziesco d'azione (*Lotte nell'ombra* e *Traversata nera: ingenui, neri, ricchi di peripezie*) e, con Poggioli, due esempi di eccellente cinema psicologico, tanto contorto da sfociare nel giallo sociale (*Gelosia, Il cappello da prete*). Nel dopoguerra partecipò all'unica avventura cinematografica del Mavigret televisivo di Gino Cervi, prima di scrivere con Alberto Bevilacqua, basandosi sui ricordi del fratello di Albert Anastasia, una commedia di viaggi che è anche un racconto di iniziazione, un'avvincente rievocazione poliziesca dell'America dei gangsters e l'ironico ritratto di un ingenuo: *Anastasia mio fratello* è senz'altro tra i migliori film di Steno.

FILMOGRAFIA

1939 *Cose dell'altro mondo; Lotte nell'ombra; Traversata nera*
1943 *Gelosia; Harlem*
1944 *Il cappello da prete*
1946 *Cronaca nera*
1947 *L'altra*
1966 *Maigret a Pigalle*
1972 *La più bella serata della mia vita*
1973 *Anastasia mio fratello*



ANDREU SIMON

1978 *Il testimone*



ANDRÉ CAROLE

Parigi [FRA], 11.3.1953
(attrice)

Figlia di Gaby André. Esordì nel western *Faccia a faccia* di Sergio Sollima, che la portò al successo popolare in *Sandokan* (dov'era una celestiale Lady Marianna). Viso infantile, innocente ed aristocratico, una bellezza angelica, magistralmente stuprata dal regista Duccio Tessari in *Una farfalla dalle ali insanguinate*, che fa dell'attrice la vittima di una società corrotta già nei suoi vertici. Sarà questo l'apporto maggiore dell'attrice (in flashback) al giallo: puramente iconico. Il resto conta poco, sia con Tessari (*La madama*), che con Dallamano (*Quelli della calibro 38*). L'abbagliante André era stato un volto più giusto per Ferreri (*Dillinger è morto*) e Brusati (*I tulipani di Harlem*, il suo film migliore)

FILMOGRAFIA

1972 *Una farfalla con le ali insanguinate*
1975 *La madama*
1976 *Il colpaccio; Quelli della calibro 38*



ANDRESS URSULA

Ostermundigen [Svi], 19.3.1936
(attrice)

Altissima, bionda e slanciata fotomodella, aveva già fatto qualche apparizione al cinema (anche in *Un americano a Roma*, 1954, di Steno) quando fu lanciata internazionalmente come prima Bond-girl in *Agente 007 licenza di uccidere* (1962, di Terence Young): col suo bikini mozzafiato ha mandato in deliquio intere generazioni di spettatori. Grazie ad un fisico statuario e ad un volto molto bello ma dai lineamenti duri e non troppo espressivi, è stata un'interprete ideale di film d'azione, dove ha mostrato una buona aggressività. Già protagonista in Italia del thriller fantascientifico di Petri *La decima vittima* (era l'avversaria di Mastroianni), è stata una grintosa Nora Green in *Colpo in canna*, poliziesco dichiaratamente comico di Di Leo, e un'ambigua ma conturbante diva cinematografica in declino in *Doppio delitto*. Un'attrice simpatica, generosa anche nel mostrare le sue splendide forme.

FILMOGRAFIA

1973 *L'ultima chance*
1974 *Colpo in canna*
1977 *Doppio delitto*



ANDREU SIMON

Sa Pobla, Maiorca [Spa], 1.1.1941
(attore)

Alto, atletico, con un volto allungato e leggermente tenebroso, è un attore spagnolo di buona disinvoltura e discreta risonanza internazionale, tanto da essere attivo anche in Francia (1963-1965). In Italia è comparso, in ruoli da protagonista, nelle coproduzioni italo-spagnole all'inizio degli anni '70, facendosi notare nella trilogia thriller di Luciano Ercoli. Sia ne *La morte cammina con i tacchi alti* che ne *La morte accarezza a mezzanotte* era il fidanzato della protagonista Susan Scott (nel primo caso uno scaltro ma tormentato "magnaccia", nel secondo il giornalista che avviava l'intrigo): sufficientemente ambiguo da lasciare il dubbio allo spettatore sulle sue reali intenzioni, ma con un fondo di accattivante baldanza. Personaggi di maniera, interpretazioni corrette: impossibile chiedergli di più.

FILMOGRAFIA

1970 *Le foto proibite di una signora perbene*
1971 *La morte cammina con i tacchi alti*
1972 *Diabolicamente sole con il letto; La morte accarezza a mezzanotte; Passi di danza su una lama di rasoio*
1973 *La ragazza di via Condotti*
2004 *Occhi di cristallo*



ANDREWS DANA



ANDREWS DANA

Covington County [USA],
1.1.1909 – Los Alamitos
[USA], 17.12.1992
(attore)

Come molti suoi colleghi americani, ha fatto parecchi lavori prima di esordire nel cinema: era il 1940 quando William Wyler gli affidò il ruolo di Bart in *L'uomo del west*. E proprio il regista alaziano gli regalò il ruolo più importante della sua carriera, quello del reduce amareggiato di *I migliori anni della propria vita* (1946). Piccolo, tozzo e tarchiato, con un volto non duro ed un'espressione sobria, non ebbe la forza di diventare un divo, ma fu un volto fondamentale del giallo hollywoodiano. Lavorò con i più grandi: Preminger in *Vertigine* (1944, era il poliziotto protagonista) e *Sui marciapiedi* (1950, ancora un poliziotto, ma più ambiguo), Kazan in *Boomerang* (1946), Tourneur ne *La piovra nera* (1958), Lang in *Quando la città dorme* (1956, era un giornalista fallito) e *L'alibi era perfetto* (1956, un ruolo di grande ambiguità). Sempre con quell'aria acciaccata di eterno perdente, perfettamente funzionale ai canoni del noir. Giunse in Italia a carriera ormai finita (l'ultimo colpo d'ala fu *Gli ultimi fuochi di Kazan*, 1976): venne a svernare a Roma, come tanti turisti connazionali. Girò quattro film d'azione a metà tra il poliziesco e lo spionistico, in cui mise a frutto la tecnica dell'understatement;

segnaliamo in particolare il ruolo del gioielliere ne *I diamanti che nessuno voleva rubare*: troppo attratto dal fascino femminile per non rimanere gabbato.

FILMOGRAFIA

1965 *Berlino appuntamento per le spie*
1966 *Supercolpo da sette miliardi*
1967 *Il cobra*; *I diamanti che nessuno voleva rubare*



ANGRISANO FRANCO

Potenza, 10.5.1926 – Salerno,
20.9.1996
(attore)

C'è Napoli nel cuore, nella testa e nei gesti di quest'attore di formazione teatrale, ovviamente passato per la scuola di Eduardo. Volto grassoccio e floscio, con le guance caccanti da botolo, formidabile per caratterizzare, fulmineamente, personaggi di funzionari meridionali ottusi e incapaci, i classici attendenti, non solo nel poliziesco (strepitosa la partecipazione come brigadiere della polizia, dattilografo con un solo dito, nell'episodio *La bomba di Signore e signori, buonanotte*). Coloriva senza strafare e lasciava tracce anche con presenze minime: su tutti vogliamo ricordare l'ingenuo assistente del giudice Bonifazi di *In nome del popolo italiano*, il costruttore De Felice di *Anastasia mio fratello*, il commissario capo napoletano che lascia il povero Piedone in balia dell'importuno milanese Tabassi in *Piedone lo sbirro*.

FILMOGRAFIA

1971 *In nome del popolo italiano*
1972 *Abuso di potere*; *Il caso Pisciot-*

ta

1973 *Anastasia mio fratello*; *Il consigliere*; *Piedone lo sbirro*; *La polizia sta a guardare*
1974 *Processo per direttissima*
1977 *Sette note in nero*
1979 *Napoli...la camorra sfida, la città risponde*
1980 *Mafia...una legge che non perdona*; *Razza selvaggia*
1986 *Un complicato intrigo di donne, vicoli e delitti*
1987 *Ternosecco*



ANTON EDOARDO

Roma, 7.1.1910 – Villefranche
sur Mer [Fra], 11.5.1986
(sceneggiatore, regista)

Vero nome Edoardo Antonelli. Figlio di Luigi Antonelli, fu, come il padre, un affermato commediografo. Il passaggio al cinema avvenne, naturalmente, con la trasposizione di una sua commedia gialla, *Il serpente a sonagli*. Molto bravo a fondere i toni del giallo con quelli della commedia (*L'amico del giaguaro*, *Le bellissime gambe di Sabrina*, scritti con Marcello Fondato), fu tra i pochi a trattare, con decoro, il genere del suspense e del poliziesco negli anni '30-'50: film come *L'albergo degli assenti*, *I falsari* e *Operazione notte*, nonostante i limiti di un'evidente ingenuità, sono tentativi comunque apprezzabili; mentre più sfocati sono quelli diretti in proprio, frutto di un'ibrida coproduzione hollywoodia-



na. L'interesse per il giallo lo manifestò anche in televisione: curò infatti la trasposizione dei celeberrimi racconti di Chesterton per *I racconti di Padre Brown*, di Cottafavi, con Rascel, legando insieme il gusto dell'enigma con un umorismo talvolta a freddo, talvolta più grottesco. Il suo risultato migliore nel genere rimane comunque *L'imprevisto*: l'esplosivo congegno ad orologeria della sceneggiatura ha trovato il massimo conforto nell'occhio geometrico del regista Lattuada.

FILMOGRAFIA

1935 *Il serpente a sonagli*
1939 *L'albergo degli assenti*
1943 *Quarta pagina*
1950 *I falsari*
1951 *Operazione mitra*
1952 *Gioventù alla sbarra*
1955 *Operazione notte*
1957 *Le bellissime gambe di Sabrina*
1961 *L'imprevisto*

FILMOGRAFIA (regia)

1953 *Dramma nella Kasbah*
1954 *Angela*



ANTONUTTI OMERO

Basiliano [UD], 3.8.1935
(attore)

Un'altra faccia da cinema proletaria (da giovane aveva lavorato nei cantieri navali di Trieste, prima di darsi al teatro, sotto la direzione di Sgarzina, a Genova): calvo e

e barbuto, sa recitare anche col corpo, massiccio, squadrato, perfettamente in tensione nei momenti di rabbia. È una forza della natura, dapprima usata convenzionalmente nei polizieschi (ma è divertente il personaggio del cameriere sardo vendicativo de *La donna della domenica*), e poi magistralmente scoperta dai fratelli Taviani che, approfittando della sua fisionomia così poco settentrionale, ne hanno fatto il padre di Gavino Ledda in *Padre padrone* (1977). Esprime grande forza con pochi effetti (lo sguardo torvo, i gesti tesi): un attore tra i più grandi degli ultimi anni, bene utilizzato dai Taviani, ma anche in alcuni gialli che si rifanno alla realtà contemporanea: è stato un sacerdote implacabile in *Una storia semplice*, il diabolico Sindona di *Un eroe borghese*, il banchiere Calvi de *I banchieri di Dio*. Talvolta si avvicina all'espressività di Volonté.

FILMOGRAFIA

1974 *Fatevi vivi, la polizia non interverrà*; *Processo per direttissima*
1975 *La donna della domenica*
1982 *Notturmo*
1988 *Bankomatt*
1991 *Una storia semplice*
1995 *Un eroe borghese*
2002 *I banchieri di Dio*
2007 *La ragazza del lago*



ARANA TOMAS

Auburn [USA], 3.4.1959
(attore)

Americano, s'è formato a teatro, ma è giunto in Italia negli anni '90 ed ogni tanto è capitato di vederlo in alcuni thriller

ARCALLI FRANCO

degli anni '90, ultimi rigurgiti di un genere spento (soprattutto in quel decennio). «Notturmo» ha lodato la riuscita di *Body puzzle*, ma l'attore verrà ricordato soprattutto per la partecipazione a *Bugie rosse*, giallo erotico dove Arana, novello Pacino, è un giornalista che, indagando su una serie di omicidi commessi negli ambienti omosessuali, si innamora di un ragazzo efebico e si allontana dalla moglie infomane. Il modello dichiarato è *Cruising*, l'attore ha buona volontà, ma il regista Campanella non è Friedkin e tutto si risolve nel kitsch più sfrenato.

FILMOGRAFIA

1990 *Sapore di morte*
1992 *Body puzzle*
1994 *Bugie rosse*
1996 *Last cut - Ultimo taglio*
2003 *The accidental detective*
2005 *Legami sporchi*

ARCALLI FRANCO

Roma, 18.7.1929 – ivi, 24.2.1978 (montatore, sceneggiatore)
Vero nome Franco Orcalli: il cognome fu tramutato in Arcalli da un errore dell'ufficio anagrafico. Se l'aggettivo non fosse così logorato, si potrebbe definire Kim Arcalli come una figura leggendaria. Capo partigiano a sedici anni, fu pantagruelicamente divorato da un'autodistruttiva smania di vivere. Artisticamente, fu l'aedo (neanche troppo nascosto) della nouvelle vague italiana degli anni '70: senza il suo apporto, il cinema di Bertolucci, Questi, Cavani, Brass, Samperi, E. Visconti, sarebbe stato tutt'un'altra cosa. La migliore definizione della personalità di Arcalli la diede Antonioni, quando affermò che «non era un semplice esecutore, ma un inventore. La sua partecipazione





ARDISSON GIORGIO

[...] era apprezzata soprattutto perché creativa»: regalò idee a mezzo cinema italiano. La particolare costruzione del racconto tipica del suo montaggio – un'iniziale scena violenta e una struttura circolare che la rincorre per tutto il film – si legò perfettamente alla tecnica del giallo: *Una spirale di nebbia* ed *Oedipus orca* corrispondono perfettamente a questo congegno a scatole cinesi; film come *La morte ha fatto l'uovo*, *Colpo rovente*, *Identikit* trovano la loro ragione d'essere nell'estetica pop di un montaggio esplosivo. Dotato di una particolare cultura musicale, prediligeva le scene forti (*Uccidete il vitello grasso e arrostitelo*), violentemente espressive. È stato probabilmente il più grande montatore italiano.

FILMOGRAFIA (montatore)

1967 *La morte ha fatto l'uovo*
1969 *Colpo rovente*; *Uccidete il vitello grasso e arrostitelo*
1971 *Un'anguilla da 300 milioni*
1972 *Il caso Pisciotta*
1973 *Identikit*
1975 *Professione: reporter*
1976 *La orca*; *Oedipus orca*
1977 *Una spirale di nebbia*

FILMOGRAFIA (sceneggiatore)

1967 *La morte ha fatto l'uovo*
1984 *C'era una volta in America*

ARDISSON GIORGIO

Torino, 31.12.1931

(attore)

Scoperto da Mauro Bolognini, esordì nel 1959 in *Arrangiatevi!* (era un militare che corteggiava una delle figlie di Peppino De Filippo). Biondo ed aitante, attore atletico specializzato in film avventurosi (mitologici, western, pepla ed horror), non a caso fu tra i protagonisti dei film di spionaggio pseudo-bondisti dei metà anni '60, rallentando la presenza nel decennio

successivo. Monocorde ed aitante, aveva comunque la disinvoltura dei tipici attori del genere: il titolo migliore della sua filmografia gialla è sicuramente *Omicidio per appuntamento*, dov'è un detective scanzonato e manesco, un investigatore hard-boiled d'imitazione.



FILMOGRAFIA

1965 *Agente 353* *massacro al sole*; *Agente 353* *passaporto per l'inferno*; *Asso di picche: operazione controspionaggio*
1966 *Inferno a Caracas*; *Omicidio per appuntamento*
1967 *La lunga sfida*
1970 *Il tuo dolce corpo da uccidere*
1971 *L'uomo più velenoso del cobra*
1974 *Ciak si muore*; *Commissariato di notturna*
1975 *Faccia di spia*
1977 *Polizia selvaggia*; *Il torcinaso*
1987 *Delitti*



ARENA FORTUNATO

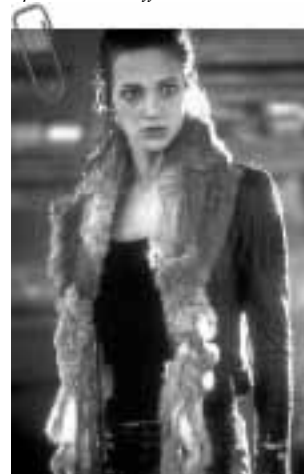
(attore)

Uno di quei magnifici ceffi patibolari che al cinema valevano il prezzo del biglietto e che, oggi, valgono una serata davanti alla tv. Alto e magro, disponibile in versioni plurime: sfregiato (*A 008 opera-*

zione sterminio), portinaio (*Squadra antitruffa*), mafioso (*Il consigliere*), spia (*Missione apocalisse*). Picchiatore picchiato, è un incassatore di professione ed infatti è molto spesso sparring-partner di Tomas Milian, Bud Spencer e Terence Hill. In assoluto, noi lo preferiamo in *Anche gli angeli mangiano fagioli*: è il poliziotto che inciampa sempre nel cancelletto del commissariato, incapace di capire il verso di apertura: momenti di sublime idiozia.

FILMOGRAFIA

1965 *A 008 operazione sterminio*
1966 *Missione apocalisse*
1969 *La moglie più bella*
1971 *Un uomo dalla pelle dura*
1972 *Girolimoni - Il mostro di Roma*; *Terza ipotesi su un caso di perfetta strategia criminale*
1973 *Anche gli angeli mangiano fagioli*; *Il consigliere*
1976 *La banda del trucido*; *Il cinico, l'infame, il violento*; *Italia a mano armata*
1977 *La banda del gobbo*; *Due superpiedi quasi piatti*; *Napoli si ribella*; *Squadra antitruffa*



ARGENTO ASIA

Roma, 20.9.1975

(attrice)

Vero nome Asia Vittoria Rossa Argento (hasta la victoria siempre, compagno Dario!). Figlia del regista Dario e di Daria Nicolodi, è da sempre





ARGENTO DARIO

nel cinema: ha esordito a nove anni in *Sogni e bisogni*, ha avuto il primo ruolo da protagonista a tredici in *Zoo*, di Cristina Comencini. Ma è il padre che l'ha lanciata definitivamente, trasformando la sua figura magra e fragile (la ragazza anoressica di *Trauma*) in una delirante dark lady (la poliziotta seviziata di *La sindrome di Stendhal*). Asciutta e impaziente, grintosa e scattante, impaurita e violenta, Asia ha saputo far emergere con decisione le contraddizioni dei suoi personaggi, stimolando il padre a comporre, per la prima volta nella sua carriera, due ritratti psicologici scomposti e frammentari e tuttavia profondi e non banali. Non sempre la Argento dimostra la giusta maturità, qua e là sfocata, talvolta eccessiva, anche per via di personaggi che devono soccombere al sadismo della paura; spesso emerge poi l'incongruità della sua dizione romanesca. Tuttavia la sua presenza forte è una delle poche novità interessanti nel panorama del nuovo cinema italiano: lo conferma anche l'esordio alla regia con *Scarlet Diva* (2000).

FILMOGRAFIA

1993 *Trauma*
1996 *La sindrome di Stendhal*

ARGENTO DARIO

Roma, 7.9.1940

(regista)

Quasi impossibile condensare in poche righe la sua carriera. È nato nel cinema, figlio di un produttore e di una fotografa di scena (la brasiliana Elda Luxardo), e nel cinema ha sempre sguazzato. Prima come critico spietato del «Paese sera», poi come sceneggiatore di film d'azione: ha iniziato scrivendo il copione

del poliziesco *Qualcuno ha tradito* e poi ha collaborato con registi come Crispino, Lucidi, Bertolucci, Patroni Griffi, Zingarelli. Finché nel 1969, quasi occasionalmente (il regista doveva essere Terence Young), ha debuttato nella regia con *L'uccello dalle piume di cristallo*. Da quel momento la cronaca si è fatta prima storia e poi leggenda. Ispirandosi ad autori come Lang, Hitchcock, Bava, Freda, Disney e gli amati espressionisti, Argento ha spiazzato il cinema mondiale con un'ispirazione che è un coacervo di ossessioni personali ed ha il suo punto d'appoggio nella forza di uno sguardo che uccide. La sua rivoluzione formale ha smantellato le convenzioni del cinema di genere non solo italiano (pensate alla filmografia di John Carpenter): con l'intenzione di costruire macchine di tensione inesorabilmente sanguinarie, ha reso protagonisti gli acrobatici movimenti di macchina, le scenografie, gli oggetti, i costumi, la colonna sonora e gli effetti speciali, mentre gli attori sono diventati soprattutto dei corpi su cui accanire una violenza sempre più coreografica e i dialoghi la certificazione della mancanza di razionalità della realtà. Dal realismo degli esordi, i suoi film sono stati una progressione allucinante di incubi e visioni di morte che ha in *Profondo rosso* insieme il punto di rottura e il punto d'equilibrio di un'intera poetica. Dopodiché ha sfondato il muro del fantastico (*Suspiria*, *Inferno*), recuperandone la dimensione anche all'interno del giallo: *Opera* è una rielaborazione del *Fantasma dell'opera* molto più personale di quella, letterale, del 1998. Molte sono le interpretazioni che si pos-

sono dare alla sua opera, da quella psicanalitica (le discese all'inferno dei protagonisti come viaggio alla scoperta della coscienza di sé) a quella sociologica (nella migliore tradizione del thriller italiano la donna argentiana ribalta il proprio ruolo di vittima in quello di carnefice), da quella ovviamente autoreferenziale (gran parte degli intrecci dei suoi film sono imperniati sul particolare rivelatore) a quella autobiografica (l'intero *Quattro mosche di velluto grigio* è la trasfigurazione dei rapporti con l'allora moglie Marilù Tolo): tanti sono i livelli di lettura, perché il regista non ha messaggi da imporre. Le sue macchine di spavento sgorgano da una fantasia scatenata, quasi inedita in Italia: solo Fellini, ma su un versante più barocco, gli è pari. Naturalmente, procedendo coerentemente sulla sua strada, Argento è approdato al manierismo, scivolando silenziosamente fuori dal suo tempo: le iniezioni di psicologia dei poco riusciti *Trauma* e *La sindrome di Stendhal* hanno lasciato spazio agli esercizi di stile di *Nonhosonno* e *Il cartaiolo*, fino all'incongruo tentativo di aggiornamento tematico di *Giallo/Argento*. La violenza della realtà, ahinoi, ha superato quella cinematografica.



AUGER CLAUDINE

FILMOGRAFIA (regia)

1969 *L'uccello dalle piume di cristallo*
1970 *Il gatto a nove code*
1971 *Quattro mosche di velluto grigio*
1975 *Profondo rosso*
1982 *Tenebre*
1987 *Opera*
1993 *Trauma*
1996 *La sindrome di Stendhal*
2001 *Nonhosonno*
2004 *Il cartaiolo*
2005 *Ti piace Hitchcock?* (Tv)
2009 *Giallo/Argento*

FILMOGRAFIA (sceneggiatura)

1967 *Qualcuno ha tradito*
1968 *Comandamenti per un gangster*



AUGER CLAUDINE

Parigi [Fra], 26.4.1942
(attrice)

Miss Francia nel 1958, fu lanciata al cinema come bond-girl in *Agente 007 Thunderball - Operazione Tuono* (1965, Young). Con la sua bellezza elegante e sofisticata (bruna, occhi larghi, lineamenti delicati) s'è costruita una bella carriera in Italia, nella commedia brillante (*Operazione San Gennaro*, *Aragosta a colazione*) come nel giallo. Ambigua il giusto (lo sguardo può lanciare lampi da donna fatale, il temperamento algido può ribollire di passioni losche), ha all'attivo almeno due personaggi considerevoli: la scatenata Renata, ere-

ditiera che non si perita di massacrare i parenti pur di ottenere la ricchezza, in *Reazione a catena*; la proprietaria del salone di bellezza, ricattrice e (forse) assassina de *La tarantola dal ventre nero*. Prima era stata violentata da Kinski ne *I bastardi*, più tardi sarà la moglie di Musante ne *Il pentito*, ma la grinta non era la stessa.

FILMOGRAFIA

1968 *I bastardi*
1971 *Reazione a catena; Ricatto alla mala; La tarantola dal ventre nero*
1976 *Il colpaccio*
1985 *Il pentito*



AULIN EWA

Stoccolma [Sve], 14.2.1950
(attrice)

Di passaggio in Italia nel 1966, fu catturata immediatamente da Alberto Lattuada che la fece esordire, l'anno successivo, in *Don Giovanni in Sicilia*. Bionda ma non algida, carnale ma ambigua, come la quasi coetanea Janet Agren, rappresentò per il cinema italiano la nuova frontiera del sesso: la svedesina emancipata meta dei desideri più eccitanti. Dotata di una carica sensuale piuttosto equivoca, in mano a registi intelligenti ha funzionato a meraviglia nel giallo: la solarità dei tratti divenuta un micidiale invo-

lucro da dark lady, ha portato alla distruzione maschi ingenuamente infoiati: Trintignant in *Col cuore in gola* e *La morte ha fatto l'uovo* (qui c'erano dei sottintesi saffici con la sperduta Lollobrigida), Sorelle in *La controfigura*. Più usuale il ruolo di *Una vita lunga un giorno*, dove però era addirittura la partner di Mino Reitano...

FILMOGRAFIA

1967 *La morte ha fatto l'uovo; Col cuore in gola*
1971 *La controfigura*
1973 *Una vita lunga un giorno*



AUMONT TINA

Hollywood [USA], 14.2.1946 -
Port Vendres [FRA], 28.10.2006
(attrice)

Figlia di due divi come Maria Montez e Jean-Pierre Aumont, con la sua bellezza soffice e sfrontata insieme (capelli rossi, grandi e rotondi occhi neri), ha fatto strage di cuori nel pubblico maschile degli anni '70 (e non solo). Irrequieta ed inafferrabile, nella finzione come nella realtà (la sua carriera fu ben presto stroncata dalla tossicodipendenza), la Aumont ci proietta immediatamente nel decennio degli hippies e dei figli dei fiori, anche quando i suoi personaggi non appartengono all'età contem-



AVATI PUPI

poranea (con Bolognini, maestro dell'erotismo flou, sarà un'ardente Rosina Bonetti in *Fatti di gente perbene*). Un po' della sua malizia scapestrata e sensuale filtrerà anche nei thriller interpretati, come in *Troppo per vivere, poco per morire* (col nome di Tina Marquand, novella sposa dell'attore Christian Marquand), dove sarà una prostituta maestra del doppio gioco o ne *I corpi presentano tracce di violenza carnale*, dov'è la vittima designata di un maniaco misogino. La carnalità morbida ed ingannevole risalterà anche in un clima algido ed astratto come quello di *Cadaveri eccellenti*.

FILMOGRAFIA

1967 *Troppo per vivere poco per morire*
1972 *I corpi presentano tracce di violenza carnale*
1974 *Fatti di gente perbene*
1976 *Cadaveri eccellenti*



AURELI ANDREA

Terni, 5.3.1923

(attore)

Diplomato al C.S.C. nel 1947, ha esordito nel film di Alesandrini *L'ebreo errante*, divenendo in breve tempo uno dei caratteristi più utilizzati del cinema italiano. Con la sua fisionomia legnosa (alto e rigido, l'espressione dura) è stato un "buon" cattivo senza avere però la personalità per emergere come altri suoi colleghi (Paul Müller, Nerio Bernardi). Ha interpretato molti gialli, anche in televisione (*Nero Wolfe*, *Il giudice e il suo boia*), e proprio per la sua sostanziale neutralità è

stato sia poliziotto (*Mark il poliziotto*, *Mark colpisce ancora*), sia malavitoso (*Il boss*, *Squadra antigangsters*). Tra i suoi ruoli spicca quello, minimo ma d'effetto, del padre di una piccola vittima di *Non si sevizia un paperino*.

FILMOGRAFIA

1965 *Superseven chiama Cairo*
1966 *Missione apocalisse; Strategic Command chiama Jo Walker*
1967 *Come rubare un quintale di diamanti in Russia; Sigpress contro Scotland Yard*
1972 *Il boss; Non si sevizia un paperino*
1973 *Number One*
1975 *Mark il poliziotto; Mark il poliziotto spara per primo*
1976 *Mark colpisce ancora*
1977 *La polizia è sconfitta; Squadra antitruffa*
1978 *Squadra antigangsters*
1979 *Assassinio sul Tevere; I contrabbandieri di Santa Lucia; Un uomo in ginocchio*
1982 *Delitto sull'autostrada*
1983 *Cento giorni a Palermo*
1986 *Il caso Moro*



AUSINO CARLO

Messina, 20.7.1938

(regista)

Uno di quei personaggi curiosi che popolano il sottobosco del cinema di genere italiano. Operatore e direttore della fotografia, ha diretto film ormai ineditabili, scarsi di budget e di inventiva, girati a Torino: se *La città dell'ultima paura* e *La villa delle anime dannate* si orientano verso il fantastico, il poliziesco *Torino violenta* è quasi un film di culto nel capoluogo piemontese (sembra che l'avvocato Agnelli se lo fosse fatto proiettare più vol-

te), tanto da aver generato un seguito ancora più povero. Dopo un lungo periodo di silenzio, è tornato poco tempo fa con un thriller che sembra girato in famiglia: le solite facce, la solita professionalità regionale.

FILMOGRAFIA

1976 *Torino violenta*
1980 *Tony l'altra faccia della Torino violenta*
2006 *Killer's Playlist - Sulle tracce del serial killer*



AVATI PUPI

Bologna, 3.11.1938

(regista, sceneggiatore)

Vero nome Giuseppe Avati. Molto legato alle radici emiliane, questo ex venditore di surgelati, musicista dilettante con la passione per il cinema, ha saputo collegare sapientemente la cifra stilistica del giallo con la suggestione delle leggende macabre locali in una «favola di spavento» (la definizione è sua) dalle atmosfere letterariamente arcaiche (che a posteriori fanno pensare ai racconti gotici di uno scrittore suo conterraneo, Eraldo Baldini): *La casa dalle finestre che ridono* è un unicum nel genere. Successivamente, sempre tenendo presente la smagliante struttura gotica del prototipo, ha insufflato una sana e (per lui) sempre latente carica di goliardia nello slabbrato, caotico ma comunque esilarante *Tutti defunti... tranne i morti*, una parodia del classico giallo a enigma.





AVRAM CHRIS

Mantenendo intatte le stesse caratteristiche affabulatorie, s'è rivolto al genere fantastico (*Le stelle nel fosso*) e horror (*Zeder*) con risultati più che soddisfacenti, prima di ripiegarsi in una lunga fievole ode della piccola borghesia che ha progressivamente inaridito la sua vena. Coticché anche quando è ritornato al thriller, lo ha fatto con una dimensione da professionista che poco gli si addice: l'affannato *L'amico immaginario*, girato in America, fa torto alla sua vena più intimista, mentre i più raccolti *Dove comincia la notte* e *La stanza accanto*, scritti per gli amici Zaccaro e Laurenti, sono esemplari di un manierismo senza più necessità. Il tardo *Il nascondiglio* disperde la maestria visiva in un intrigo che è, nello stesso tempo, assurdo ed inutilmente complicato. In fondo la definizione più perfetta del suo cinema l'ha data l'icastico Fulci: «Pupi Avati e Berlusconi/fanno film d'anime buone».

FILMOGRAFIA

1976 *La casa dalle finestre che ridono*
1977 *Tutti defunti...tranne i morti*
1994 *L'amico d'infanzia*
2007 *Il nascondiglio*

FILMOGRAFIA (solo sceneggiatore)

1991 *Dove comincia la notte*
1994 *La stanza accanto*

AVRAM CHRIS

Bucarest [ROM], 28.8.1931 – Roma, 10.1.1989 (attore)

Vero nome Cristea Avram. Le prime esperienze cinematografiche le ha fatte nel suo paese natale, negli anni '60. Recitando in coproduzioni con la Francia, conosciuta l'attrice Marina Vlady, è arrivato in occidente, prima in

Francia e poi in Italia. Molto attivo nel decennio '70-'80, è diventato ben presto un volto giusto del giallo e del poliziesco: serio ed elegante, composto e distaccato, la faccia giusta per professionisti e funzionari, talvolta ambigui e doppiogiochisti. Ecco così la lunga teoria di legali corrotti (*Reazione a catena*), professori (*Rivelazioni di un maniaco sessuale al capo della squadra mobile*), commissari (*Il commissario di ferro*). Con qualche eccezione (il trucido boss di *La malavita attacca... la polizia risponde!*) e due ruoli da protagonista (il giudice in difficoltà nelle indagini de *Il giudice e la minorenn*e, il killer ricattato dalla mafia di *Servo suo*).



FILMOGRAFIA

1971 *Reazione a catena*
1972 *Rivelazioni di un maniaco sessuale al capo della squadra mobile*
1973 *Milano trema: la polizia vuole giustizia; Number One; Servo suo*
1974 *L'assassino ha riservato nove poltrone; Il giudice e la minorenn*e
1977 *La malavita attacca...la polizia risponde!*
1978 *Il commissario di ferro; Il commissario Verrazzano*
1982 *Vai avanti tu che mi vien da ridere*

B



BACALOV LUIS ENRIQUEZ
Buenos Aires [Arg], 30.3.1933 (musicista)

La consacrazione è giunta nel 1995, con l'Oscar per la migliore colonna sonora vinto per *Il postino* di Michael Radford, ultima interpretazione di Massimo Troisi. Però questo musicista giunto in Italia nel 1959, pianista di night club, prima di darsi alla musica leggera ed al cinema, aveva già una ragguardevole carriera alle spalle, soprattutto al fianco di Lizzani, Giralardi e Di Leo. In particolare, nei tanti gialli e polizieschi commentati, ha fatto valere una cultura non spregevole, capace di svariare dalla musica classica a quella leggera sempre tenendo conto di un'ampia rotondità melodica: così sono giunti i bei risultati de *I protagonisti* (à la manière de Stravinski), *La vittima designata* (con il celebre "Concerto grosso" eseguito dai New Trolls), *Milano calibro 9* (tutto tenuto su toni malinconici e crepuscolari, prima di esplodere nell'azione).

FILMOGRAFIA

1965 *Oss - 77 Operazione Fior di Loto*
1966 *Ballata da un miliardo*
1967 *A ciascuno il suo*
1968 *A qualsiasi prezzo; I protagonisti; Rebus*
1971 *Milano calibro 9; La vittima designata*
1972 *Il boss*



1973 *La polizia è al servizio del cittadino?; Il poliziotto è marcio; L'ultima chance*

1974 *Colpo in canna*

1975 *Gli amici di Nick Hezard; La città sconvolta: caccia spietata ai rapitori; Gli esecutori; L'uomo che sfidò l'organizzazione*

1976 *Il conto è chiuso; I padroni della città*

1978 *Diamanti sporchi di sangue*

1979 *Vacanze per un massacro*

1984 *Un caso d'incoscienza*

1991 *Una storia semplice*

1999 *Milonga*

2001 *Il gioco*

2002 *La regina degli scacchi*

2007 *L'uomo privato*



BACKY DON

Santa Croce sull'Arno [PI],
21.8.1939

(attore)

Vero nome Aldo Caponi. Celebre cantante di musica leggera, faceva parte del Clan di Celentano (prima della rottura avvenuta nel 1968) ed al fianco dell'attore-cantante milanese esordì nel cinema, in *Uno strano tipo* (1962, Fulci). Di bell'aspetto (bruno, un po' tenebroso) e di temperamento spavaldo, dimostrò di avere doti non estemporanee e, dal 1968, si dedicò al cinema con continuità. Se nella commedia cadde spesso in produzioni squinternate (*Una cavalla tutta nuda, Elena sì, ma...di Troia*), nel poliziesco riuscirà convincente (no-

stante qualche scivolata nel grottesco involontario, come in *E venne il giorno dei limoni neri*), per grinta e forza espressiva, al pelo di una nevrosi (pre-tarantiniana) sempre pronta ad esplodere: da culto il personaggio del balordo sequestratore "Bisturi" di *Cani arrabbiati*, ma anche l'evaso spagnolo Miguel Lopez, che si dà al banditismo con l'amico Graziano, in *Barbagia*, è da ricordare.

FILMOGRAFIA

1968 *Banditi a Milano*

1969 *Barbagia - La società del maledere* (anche mus.)

1970 *E venne il giorno dei limoni neri*

1974 *Cani arrabbiati*



BADALUCCO NICOLA

Milano, 13.5.1929

(sceneggiatore)

Nato casualmente a Milano, ma in realtà siciliano di Trapani, è stato a lungo giornalista dell'«Avanti!», prima di debuttare al cinema come sceneggiatore per *La caduta degli dei* (1969) di Luchino Visconti. Dotato di un raffinato umorismo tendente al grottesco, appassionato di storia, Badalucco ama il cinema che riesce ad indagare e comprendere le dinamiche della realtà sociale. Lo fa con un gusto per il racconto pieno, ben strutturato, imperniato su personaggi ben caratterizzati, abile a sondare le possi-

BADALUCCO NICOLA

bilità critiche del testo e nello stesso tempo a valorizzarne gli elementi più spettacolari. Per questo si è trovato benissimo nel giallo, sia in quello più avventuroso, in cui contano il ritmo dell'azione e la concitazione della violenza sempre corretti dall'ironia (*Il suo nome faceva tremare...; Uomini duri, Goodbye & Amen*), sia in quello più politico: la collaborazione con Damiano Damiani (*Un uomo in ginocchio, L'avvertimento*) è fondamentale nella sua carriera ed ha dato vita ad almeno un capolavoro, *Io ho paura*, magistrale indagine sui servizi segreti, in cui la profondità psicologica, la denuncia politica e l'enigmaticità narrativa si equilibrano in un racconto dai tempi perfetti. A parte bisogna poi ricordare *Gran bollito*, stupefacente rievocazione delle gesta della saponificatrice di Correggio, in cui Badalucco fa valere le sue doti di storico e le sue qualità di allucinato umorista, tracciando un ritratto dagli echi politici e psicanalitici del tutto attuali.

FILMOGRAFIA

1972 *Torino nera*

1973 *Piedone lo sbirro; Il suo nome faceva tremare...Interpol in allarme*

1974 *Uomini duri*

1975 *Baby sitter - Un maledetto pasticcio; Gli esecutori*

1977 *Goodbye & Amen - L'uomo della C.I.A.; Gran bollito; Io ho paura*

1978 *Circuito chiuso*

1979 *Un uomo in ginocchio*

1980 *L'avvertimento*

BADESSI GIANCARLO



BADESSI GIANCARLO

Roma, 21.9.1928 – ivi, 6.12.2011
(attore)

Tardiva vocazione artistica (fino ai quarant'anni era stato ragioniere), ma sicura propensione per il comico (collaborerà con il mimo Giancarlo Cobelli, in teatro ed al cinema), per questo attore rotondo e corpulento, dai modi affettati, adatto a personaggi effeminati (e Bolognini, in *Gran bollito*, lo travestirà proprio da donna) e ridicoli. Caratterista di sicuro effetto, sa colorire personaggi anche minimi, pure nel giallo e nel poliziesco: Damiani gli affiderà due personaggi di onorevoli (*Confessione di un commissario di polizia al procuratore della repubblica*, *Perché si uccide un magistrato*), Guerrini lo trasformerà in ricettatore ("banchiere" in *Gangsters '70*), Bruno Corbucci ne farà un divertente maniaco telefonico, scornato da Nico Giraldi (*Squadra antifurto*).

FILMOGRAFIA

1967 *Gangsters' 70*

1970 *Confessione di un commissario di polizia al procuratore della repubblica*

1971 *Cosa avete fatto a Solange?*

1974 *Perché si uccide un magistrato; La polizia accusa: il servizio segreto uccide; La polizia chiede aiuto*

1976 *Squadra antifurto; Todo modo; L'ultima volta*

1977 *Gran bollito; Napoli si ribella; Squadra antitiruffa*



BAKER CARROLL

Johnstown [USA], 28.5.1931
(attrice)

Baby doll per sempre, almeno in Italia. Nativa della Pennsylvania, da giovanissima era stata ballerina di night club ed aiutante di un prestigiatore, aveva alle spalle già un matrimonio (fallito) ed una buona prova ne *Il gigante* (1956) di George Stevens, quando Elia Kazan la chiamò ad interpretare la provocante moglie bambina di *Baby Doll* (1956). Bionda ma carnale, erotica con sottintesi, provocante e perversa, non riuscendo a ripetere in patria il successo del film di Kazan (nonostante abbia lavorato con Wyler e Ford), si trasferì in Europa: giunta in Italia ad interpretare *L'harem* (1967) di Ferreri, fu catturata da Guerrieri per *Il dolce corpo di Deborah*, inaugurando il filone del thriller erotico all'italiana. Inserita in congegni narrativi estremamente involuti, in cui le audacie erotiche proposte dai titoli ammiccanti (la celebre trilogia lenziana *Orgasmo*, *Così dolce così perversa*, *Paranoia*) erano seppellite dai macchinosi intrighi polizieschi, la Baker risplendeva in virtù di una prepotenza non soltanto fisica, illuminando

film inimmaginabili senza la sua presenza. In fondo, l'intuizione (tipicamente italiana) di Guerrieri e Lenzi è stata quella di estremizzare l'allusività morbosa dell'ex *Baby doll*, caricando criminalmente l'ambiguità del personaggio, fino alle estreme conseguenze della donna fatale. Raramente l'attrice è riuscita a rendersi autonoma dai colpi di scena, spesso è affondata nei ribaltamenti del racconto, però almeno il personaggio della cantante muta de *Il coltello di ghiaccio* si fa ricordare con piacere.

FILMOGRAFIA

1967 *Il dolce corpo di Deborah*

1968 *Orgasmo*

1969 *Così dolce, così perversa; Paranoia*

1971 *Il diavolo a sette facce; In fondo alla piscina*

1972 *Il coltello di ghiaccio*

1973 *Il fiore dai petali d'acciaio*



BALBO ENNIO

Napoli, 19.4.1922 – Roma, 18.6.1989
(attore)

Uno dei tanti avvocati (Manfredi in testa) che hanno lasciato l'attività forense per il cinema. E ti credo: con quell'aspetto così caratteristico (calvo, basso e tarchiato: per chi ama il calcio, una rasomiglianza impressionante



con Bruno Pesaola) sembrava aver scritto in faccia il ruolo del commissario meridionale, del maggiorenne mafioso, del professionista autoritario. Il giallo non se l'è ovviamente lasciato scappare: anche se Sergio Grieco, imprevedibilmente, gli affiderà una parte di scienziato geniale (subito eliminato) in *Agente 077 dall'Oriente con furore*, presto arriveranno quei ruoli di poliziotto (*La donna del lago*, *Sette uomini d'oro*, *La polizia sta a guardare*) o mafioso (*Il giorno della civetta*) che meglio gli si addicono.

FILMOGRAFIA

1962 *Il commissario*
1965 *Agente 077 dall'Oriente con furore*; *La donna del lago*; *Sette uomini d'oro*
1966 *Colpo maestro al servizio di Sua Maestà Britannica*; *Da Berlino l'apocalisse*; *Il grande colpo dei sette uomini d'oro*
1967 *Il giorno della civetta*
1968 *Sequestro di persona*
1973 *La polizia sta a guardare*
1974 *Perché si uccide un magistrato*
1975 *Gli esecutori*; *La polizia interviene: ordine di uccidere!*; *Roma drogata: la polizia non può intervenire*

BALCAZAR ALFONSO

Barcellona [Spa], 2.3.1926 – Sitges [Spa], 28.12.1993 (Produttore, regista, sceneggiatore)
Fratello di Jaime Jesus Balcazar, divenne produttore a partire dal 1951. Nonostante abbia firmato sceneggiature e regie (con lo pseudonimo di Al Bagran), rimarrà nel ricordo come uno dei promotori delle tantissime coproduzioni italo-spagnole degli anni '60-'70. Per Di Leo, coloritamente, si diede al cinema per amore di una donna, ma proprio lui, complice il regista Tessari, gli renderà simpaticamente omaggio, citandolo direttamente nella sequenza

circense di *Kiss kiss bang bang*.

FILMOGRAFIA

1965 *Agente 353 passaporto per l'inferno* (anche scen.); *Agente X-77 ordine di uccidere*; *Asso di picche: operazione controspionaggio*; *Operazione Goldman* (anche scen.)
1966 *Kiss kiss bang bang*; *Sicario 77 vivo o morto* (anche scen.)
1967 *Spia spione*
1968 *Con la morte alle spalle* (regia)
1972 *Passi di danza sulla lama di un rasoio* (anche scen.); *Una tomba aperta...una bara vuota* (anche regia)

BALDANELLO GIANFRANCO

Merano [BZ], 13.11.1928 (regista)
Proveniente da una famiglia di cineasti (il padre Emilio era attore, la sorella Maria Grazia segretaria di edizione), fu per una decina d'anni aiuto regista di Cerio, Corbucci, Cristallini, Regnoli, specializzandosi in film d'azione e avventurosi. Quando passò alla regia (*30 Winchester per un massacro*, 1966) si adeguò ad uno standard molto basso che ha reso i suoi film una delizia per amanti del trash (*Da Scaramouche: or se vuoi l'assoluzione baciare devi 'sto cordone*). Le incursioni nel giallo non fanno eccezione: pur prodotto da Menahem Golan, un film d'azione come *A chi tocca, tocca!* non si discosta per approssimazione dallo spionistico *Il raggio infernale*; così come *Yellow* si rifà pedissequamente al thriller erotico lenziano. Sceneggiatore de *La casa della paura*.

FILMOGRAFIA

1966 *Il raggio infernale*
1969 *Yellow*
1978 *A chi tocca, tocca!*

**BALDI FERDINANDO**

Cava de' Tirreni [SA], 9.5.1927 – Roma, 17.11.2007 (regista)
Lui invece, per il cinema, abbandonerà l'attività scolastica: per tre anni, dopo l'esordio da regista nel 1952 (*Il prezzo dell'onore*), alternerà la carriera cinematografica con quella d'insegnante, prima di scegliere definitivamente la professione, ben più remunerativa (non solo materialmente) della regia. In oltre trent'anni di attività ha diretto di tutto, persino un musicarello con Rita Pavone (*Little Rita nel Far West*) ed un Bud Spencer/Terence Hill-movie senza Bud Spencer e Terence Hill (*Carambola, filotto...tutti in buca*). Ovviamente ha girato anche gialli e polizieschi, con perizia tecnica pari all'impersonalità e con le solite punte di stravaganza: un sotto-bond con canzoni di Iva Zanicchi (*Goldsake anonima killers*), un noir labirintico con Mino Reitano (vedere per credere: *Una vita lunga un giorno*), un giallo alla Christie senza la Christie alla sceneggiatura (*Nove ospiti per un delitto*), un thriller ferroviario con un titolo da commedia scollacciata (*La ragazza del vagone letto*). Si dimostrò più abile nel poliziesco d'a-





BALDINI RENATO

ne a sfondo internazionale (*Afyon - Oppio*), ma la sua importanza nel giallo italiano è dovuta ad un'occasione mancata: insoddisfatto dallo stile personale dell'esordiente Argento, il produttore Lombardo avrebbe voluto affidare a Baldi la regia de *L'uccello dalle piume di cristallo*. Quando si dice la lungimiranza...

FILMOGRAFIA

1966 *Goldsnake anonima killers*
1972 *Afyon - Oppio*
1973 *Una vita lunga un giorno*
1976 *Nove ospiti per un delitto*
1979 *La ragazza del vagone letto*



BALDINI RENATO

Roma, 18.12.1921 - ivi, 5.7.1995 (attore)

È entrato nel cinema italiano con un colpo di cannone: dopo il piccolo esordio in un grande film di Renato Castellani (*È primavera*, 1949), ebbe l'opportunità di un ruolo da protagonista ne *La città si difende* di Pietro Germi: l'ex-calciatore Paolo Leandri, che si dà al crimine dopo un grave infortunio che ne ha compromesso la carriera. Subito dopo, ancora un bis nel giallo: è Roberto, ingiustamente accusato di omicidio nel polselliano *Delitto al luna park*. Alto ed atletico, lineamenti regolari ma volto triste accompagnato da uno sguardo

languido e malinconico, Baldini è un attore perfetto per il cinema di quegli anni, quando il neorealismo fa l'occholino al melodramma, anche nei film d'azione: una vittima predestinata, un innocente ingiustamente accusato, un colpevole intristito dalla disperazione. Col tramonto degli anni '50 la carriera di Baldini praticamente finisce, pur continuando intensa: con l'avanzare dei tempi cinici, diventa soltanto un nome nei titoli di testa, talvolta neanche quello. Di lui si può apprezzare qualche apparizione fulminante: come l'azzimato rag. Cerioni che, in *In nome del popolo italiano*, vorrebbe restituire la moglie al suo legittimo consorte, il magistrato Bonifazi.

FILMOGRAFIA

1951 *La città si difende*
1952 *Delitto al luna park*
1965 *Berlino appuntamento per le spie*
1966 *Agente X77 ordine di uccidere; Mister X*
1968 *Niente rose per Oss 117*
1969 *La morte bussava due volte*
1971 *In nome del popolo italiano*
1972 *Terza ipotesi su un caso di perfetta strategia criminale*
1974 *Colpo in canna; Corruzione al palazzo di giustizia*
1975 *La città sconvolta: caccia spietata ai rapitori*



BALDUCCI FRANCO

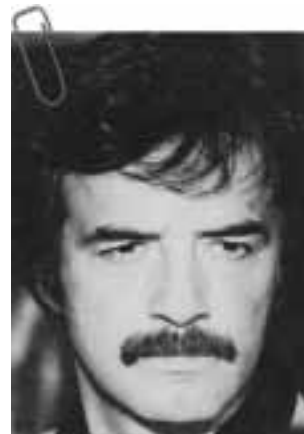
Bettone [PG], 23.11.1922 (attore)

L'apparizione più stravagante del giallo italiano tocca proprio a lui: in *Una lucertola con la pelle di donna* lo scorgiamo di riflesso nella pupilla della Bolkan, proprio mentre si accinge ad arrestarla: due secondi per entrare nella storia del cinema. Il resto della

filmografia gialla di quest'attore biondo e smagrito, partito con ambizioni da prim'attore (una buona occasione ne *Il bivio*, dov'era il ricercato Antonio) e ben presto divenuto caratterista ("Pellaccia", uno dei malviventi de *Il gobbo*), poco più che generico (il padre di Michele in *Non si sevizia un paperino*). Il bianco e nero gli si addiceva più del colore, evidentemente.

FILMOGRAFIA

1950 *Il bivio*
1952 *Imbarco a mezzanotte*
1960 *Il gobbo*
1961 *Caccia all'uomo*
1966 *Perry Grant agente di ferro*
1969 *Una sull'altra*
1970 *Una lucertola con la pelle di donna*
1971 *Un omicidio perfetto a termini di legge; La violenza: quinto potere*
1972 *Non si sevizia un paperino*
1974 *Il sospetto di Francesco Maselli; L'uomo della strada fa giustizia*
1976 *La banda del trucido*
1977 *Gran bollito*
1978 *Circuito chiuso*



BALDWIN PETER

Winnetka [USA], 19.12.1931 (attore)

In Italia dagli anni '60, protagonista di uno di quei titoli con cui Roberto Rossellini tentava di ritornare, almeno formalmente, al neorealismo (*Era notte a Roma*), si trovò tanto bene nel nostro paese da fermarsi ed iniziare una

